
**SÜDTIROLER LANDTAG
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO**



Wortprotokoll

der 204. Sitzung vom 4. April 2003

—

Resoconto integrale

della seduta n. 204 del 4 aprile 2003



**XII. LEGISLATUR
XII. LEGISLATURA
1998 - 2003**



SEDUTA 204. SITZUNG

4.4.2003

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 117/02: "Linee-guida di sviluppo per tedesco seconda lingua nelle scuole superiori italiane della provincia di Bolzano." pag. 3
.....

INHALTSVERZEICHNIS

Landesgesetzentwurf Nr. 117/02: "Entwicklungsrichtlinien für Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Oberschulen der Provinz Bozen."
.....Seite 3

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

HERMANN THALER

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

ORE 10.05 UHR

(Namensaufruf – appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

Ich ersuche um die Verlesung des Sitzungsprotokolls der letzten Sitzung.

FEICHTER (Sekretär – SVP): *(Verliest das Sitzungsprotokoll – legge il processo verbale)*

PRÄSIDENT: Wenn keine Einwände erhoben werden, so gilt das Protokoll als genehmigt.

Für die heutige Sitzung haben sich die Abgeordneten Ladurner, Minniti und Munter sowie die Landesräte Di Puppo, Hosp und Kasslatter Mur entschuldigt.

Ich teile weiters mit, dass Landesrat Di Puppo einer Vorladung des Landesgerichtes nachkommen muss. Somit kann die Behandlung des Landesgesetzentwurfes Nr. 98/02 momentan nicht fortgesetzt werden.

Punto 57) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 117/02: "Linee-guida di sviluppo per tedesco seconda lingua nelle scuole superiori italiane della provincia di Bolzano."*

Punkt 57 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 117/02: "Entwicklungsrichtlinien für Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Oberschulen der Provinz Bozen."*

Ich ersuche um Verlesung des Begleitberichtes.

GNECCHI (Assessora al lavoro, scuola, e formazione professionale italiana – Progetto Centrosinistra – Mitte Links Projekt): *Egredi Consiglieri,*

Con la legge provinciale n. 64 del 13 dicembre 1978 vennero introdotti i primi programmi per l'insegnamento del Tedesco Seconda Lingua nelle scuole italiane della Provincia Autonoma di Bolzano. Scuola elementare, media e superiore furono finalmente in possesso di indicazioni didattico-metodologiche che sistematizzavano il processo di insegnamento/apprendimento della seconda lingua.

Negli anni successivi si iniziarono approfondite discussioni sullo sviluppo dei curricula disciplinari e soprattutto a livello europeo le innovazioni nel campo della didattica delle lingue straniere e della seconda

lingua si fecero sempre più concrete. Ciò portò ad una riflessione anche nella nostra provincia. Nel frattempo si potevano notare all'interno della nostra società dei cambiamenti che si riflettevano in modo positivo sull'insegnamento della seconda lingua. Di conseguenza i programmi della scuola elementare e media furono rielaborati.

Il 19 luglio 1994 venne approvata la legge provinciale n. 2: "Programmi per l'insegnamento del tedesco lingua seconda nelle scuole dell'obbligo in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano". La loro struttura a forma di "curricolo aperto" rappresentò una grossa novità e portò ad un sensibile miglioramento delle conoscenze del tedesco, finalmente inteso come seconda lingua.

Nel frattempo voci sempre più insistenti chiedevano la revisione completa dei programmi delle scuole superiori, anche per favorire una maggiore continuità con la scuola media.

Su iniziativa dell'Assessorato per la scuola e cultura in lingua italiana nella primavera del 1996 la Giunta provinciale insediò perciò una commissione provinciale per i nuovi programmi. Partendo dal nuovo modello della scuola dell'obbligo si pensò di elaborare un curricolo che nella sua struttura e nei contenuti potesse garantire un passaggio mirato e in continuità fra un ordine di scuola e l'altro. Nell'aprile del 1997 la commissione presentò una bozza di "Linee-guida di sviluppo" per il biennio.

Una relazione del Prof. Hans Hunfeld dell'Università Cattolica di Eichstätt (Baviera), nel corso della quale egli presentò il suo pensiero di un insegnamento delle lingue straniere e della seconda lingua ad orientamento ermeneutico, portò ad una profonda riflessione sul lavoro fin qui svolto.

L'idea di base, cioè che l'insegnamento delle lingue straniere e della seconda lingua doveva essere più che una semplice trasmissione di abilità, che doveva essere un insegnamento del "comprendere", si rivelò affascinante e corrispondente alle esigenze della nostra provincia. Si convenne che la scuola, per i veloci cambiamenti all'interno della società e a causa di una realtà mutata, doveva cambiare obiettivi e strategie nell'insegnamento della seconda lingua e delle lingue straniere implicando un profondo cambiamento anche dei ruoli dei docenti e dei discenti.

La commissione per i programmi venne insediata ex novo nell'autunno del 1997 con l'incarico di rielaborare le "Linee guida di sviluppo" per l'intero ciclo delle scuole superiori, basandosi sugli aspetti fondanti dell'insegnamento della seconda lingua ad orientamento ermeneutico, e cioè l'ermeneutica scettica, la normalità dell'estraneo e la letteratura come insegnamento della lingua. Il curricolo aperto rimane come struttura di base, prevedendo accanto alle Linee-guida di sviluppo anche i laboratori didattici, il manuale per i docenti, nonché le linee guida per la formazione e l'aggiornamento dei docenti.

Un'ulteriore novità di questo curricolo è sicuramente rappresentata dal fatto che al centro dell'insegnamento, accanto all'apprendimento di competenze linguistiche, c'è anche l'educazione alla tolleranza e alla pace.

Per le "Linee guida di sviluppo", di cui all'allegato A del presente disegno di legge, si è già dato corso al seguente iter istruttorio di approvazione contemplato dall'art. 22, comma 2, della Legge provinciale 29 giugno 2000, n. 12:

acquisizione del parere favorevole del Consiglio scolastico provinciale in data 12 febbraio 2001;

approvazione da parte della Giunta provinciale con deliberazione n. 698 del 12 marzo 2001;

acquisizione della prevista intesa con il Ministero dell'Istruzione in data 24 luglio 2001;

approvazione delle "Linee guida di sviluppo" con decreto del Presidente della Provincia n. 215/17.3 del 24 luglio 2001, e adozione come nuovi curricula per l'insegnamento del tedesco seconda lingua nelle scuole superiori italiane a decorrere dall'anno scolastico 2001-2002.

acquisizione del parere favorevole del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione in data 14 gennaio 2002;

L'approvazione del presente disegno di legge da parte del Consiglio provinciale costituisce quindi la fase finale di definizione del curriculum per l'insegnamento del tedesco seconda lingua nelle scuole in lingua italiana della Provincia di Bolzano ai sensi dell'art. 5 della Legge provinciale 29 giugno 2000, n. 12.

Sehr geehrte Landtagsabgeordnete:

Mit dem Landesgesetz Nr. 64 vom 13. Dezember 1978 wurden die ersten Lehrpläne für den Unterricht von Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Schulen Südtirols verabschiedet. Grundschule, Mittelschule und Oberschule erhielten somit ein didaktisch-methodisches Regelwerk, das etwas Ordnung in den Prozess der Zweitsprachvermittlung und des Zweitspracherwerbs brachte.

Die in den darauffolgenden Jahren verstärkt einsetzenden Diskussionen in der Lehrplanentwicklung und die Innovationen in der Fremd- und Zweitsprachdidaktik auf europäischer Ebene bewirkten auch in Südtirol ein Umdenken. Außerdem hatten sich in der Zwischenzeit auch die gesellschaftlichen Bedingungen, unter denen der Zweitsprachunterricht zu leiden hatte, positiv verändert. Als Konsequenz daraus wurden die Lehrpläne der Grund- und Mittelschule neu erarbeitet und im Jahre 1994 mit dem Landesgesetz Nr. 2 als "Lehrpläne für den Unterricht von Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Pflichtschulen in der Autonomen Provinz Bozen" verabschiedet. Durch ihre Struktur als "offenes Curriculum" stellten sie für den Zweitsprachunterricht etwas absolut Neues dar und brachten eine wesentliche Verbesserung der Deutschkenntnisse in diesen Schulstufen mit sich.

In der Folge wurden die Stimmen immer lauter, die auch eine gründliche Revision der Oberschullehrpläne verlangten, um eine stärkere Kontinuität zwischen Mittelschule und Oberschule zu gewährleisten.

Auf Initiative des Assessorates für italienische Schule und Kultur setzte daher die Landesregierung im Frühjahr 1996 eine Lehrplankommission ein. Aufbauend auf dem neuen Modell der Pflichtschule sollte ein Curriculum erarbeitet werden, das in der Struktur und von den Inhalten her einen lückenlosen Übergang ermöglichen konnte. Im April 1997 lag ein erster Entwurf als "Entwicklungsrichtlinien" für das Biennium vor.

Ausgelöst durch einen Vortrag von Prof. Hans Hunfeld von der Katholischen Universität Eichstatt, der sein Konzept eines hermeneutisch orientierten Fremdsprachen-/Zweitsprachunterrichts vorstellte, begann ein längere Reflexionsphase.

Die Grundidee des hermeneutischen Ansatzes, dass Fremdsprachen- bzw. Zweitsprachunterricht mehr als reine Fertigkeitsvermittlung, dass er Verstehensunterricht sein sollte, war faszinierend und entsprach den Bedürfnissen unseres Landes. Man wurde sich einig, dass die Schule durch den schnellen Wandel in der Gesellschaft, durch die veränderte Wirklichkeit gezwungen wird, Ziele und Strategien des Zweitsprach- bzw. Fremdsprachenunterrichts zu ändern. Dabei erfahren folgerichtig auch die Rolle der Lehrenden und die der Lernenden eine tiefgreifende Veränderung.

Die Lehrplankommission wurde im Herbst 1997 neu eingesetzt und erhielt den Auftrag, die Entwicklungsrichtlinien für den gesamten Oberschulzyklus nach den Säulen eines hermeneutisch orientierten Zweitsprachunterrichts auszurichten, und zwar nach der skeptischen Hermeneutik, der Normalität des Fremden und der Literatur als Sprachlehre. Die Struktur blieb die des offenen Curriculums, das neben den Entwicklungsrichtlinien auch didaktische Werkstätten, Handreichungen für die Lehrer/innen sowie Richtlinien für die Lehreraus- und -fortbildung vorsieht.

Neu ist an diesem Curriculum allerdings auch, dass neben dem Erwerb von sprachlichen Kompetenzen die Erziehung zur Toleranz und zum Frieden im Mittelpunkt des Unterrichts steht.

Für die in der Anlage A zu diesem Gesetzentwurf enthaltenen "Entwicklungsrichtlinien" ist bereits folgendes Genehmigungsverfahren laut Artikel 22 des Landesgesetzes vom 29. Juni 2000, Nr. 2, in die Wege geleitet worden:

Positives Gutachten des Landeschulrates vom 12. Februar 2001, Genehmigung der Landesregierung mit Beschluss Nr. 698 vom 12. März 2001,

Einvernehmen mit dem Unterrichtsministerium am 24. Juli 2001, Genehmigung der "Entwicklungsrichtlinien" mit Dekret des Landeshauptmanns Nr. 215/17.3 del 24. Juli 2001, und ihre Anwendung als neues Curriculum für den Unterricht von Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Oberschulen der Provinz Bozen ab Schuljahr 2001-2002.

positives Gutachten des Obersten Rates für öffentlichen Unterricht vom 14. Januar 2002:

Die Genehmigung des vorliegenden Gesetzentwurfes von Seiten des Landtages ist die letzte Phase der Festlegung des Curriculums für den Unterricht von Deutsch als Zweitsprache an den italienischsprachigen Oberschulen Südtirols laut Art. 5 des Landesgesetzes vom 29. Juni 2000, Nr. 12.

PRÄSIDENT: Ich ersuche die Vorsitzende der I. Gesetzgebungskommission um Verlesung des Berichtes.

STOCKER (SVP): Die I. Gesetzgebungskommission ist am 3. Oktober zusammengetreten, um den Gesetzentwurf zu behandeln. An den Arbeiten teilgenommen haben auch die Landesrätin für italienische Schule und Berufsbildung Luisa Gneccchi sowie Dr. Walter Cristofolletti, Inspektor für Zweitsprache beim italienischen Schulamt. Einleitend verwies die Vorsitzende Dr. Martha Stocker darauf, dass im Einvernehmen zwischen dem Amt für Rechts- und Gesetzgebungsangelegenheiten des Landtages und den zuständigen Ämtern des Assessorats für italienische Schule und Berufsbildung einige sprachliche Korrekturen im deutschen Text der Anlage A zum Art. 1 des Gesetzentwurfes vorgenommen wurden. Beiliegend der korrigierte Text, so wie er den Kommissionsmitgliedern verteilt wurde.

In ihrer Erläuterung erklärte die Landesrätin Luisa Gneccchi, dass es in diesem Bereich mit der Verfestigung der Autonomie der Schulen in Zukunft zunehmend weniger Gesetzgebungsmaßnahmen und immer mehr pädagogisch-didaktische, auf das jeweilige Umfeld bezogene Maßnahmen eingeleitet werden. Um Lehrpläne zu definieren, braucht es derzeit noch ein Landesgesetz. Auf EU-Ebene versucht man für alle Fächer, sowohl die humanistischen als auch die technischen, Mindeststandards an notwendigen Kompetenzen auszuarbeiten, die in der Folge mit einem Gesetzgebungsakt fixiert werden, während alles andere der Autonomie der Länder und der einzelnen Schulen entsprechend geregelt wird. Mit vorliegendem Gesetzentwurf möchte man tiefgreifende Neuerungen in den Lehrplänen für den Unterricht von Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Oberschulen einführen, im Bewusstsein dessen, dass hier in Südtirol die Erlernung einer Zweitsprache nicht nur die Aneignung eines zusätzlichen Kommunikationsmittel bedeutet, sondern auch eine unerlässliche kulturelle Bereicherung darstellt, die dazu beiträgt, uns voll integrierte Bürger unserer Provinz werden zu lassen. Dieses Ziel wird durch einen neuen hermeneutischen Ansatz verfolgt, wonach nicht nur das Erlernen der Grammatikregeln wichtig ist, sondern auch auf die Kulturvermittlung über die Sprache Wert gelegt wird.

Dr. Walter Cristofolletti, Inspektor für Zweitsprache beim italienischen Schulamt, der aufgefordert wurde, die Kriterien zu schildern, die den Entwicklungsrichtlinien für Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Oberschulen zugrunde liegen, erklärte, dass Ende der Siebziger Jahre mit dem Landesgesetz vom 13. Dezember 1978, Nr. 64 betreffend "Lehrpläne für den Unterricht in Deutsch – als Zweitsprache – an italienischen Pflicht- und Oberschulen" erstmals eigene Lehrpläne für den Unterricht der deutschen Sprache an den italienischen Oberschulen in die Schulordnung eingefügt wurden. Infolge von großen Veränderungen in der Didaktik ergab sich im Laufe der Achtziger Jahre die Notwendigkeit einer Überarbeitung dieser Lehrpläne. 1988 begann ein langer Revisionsprozess der 1994 zur Ausarbeitung der neuen Lehrpläne für die Pflichtschulen führte. Diese Lehrpläne wurden dann mit Landesgesetz vom 19. Juli 1994, Nr. 2 betreffend "Lehrpläne für den Unterricht von Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Pflichtschulen in der Autonomen Provinz Bozen" verabschiedet. In den Oberschulen wurde hingegen weiterhin anhand der Lehrpläne aus dem Jahre 1978 gearbeitet. Es entstand das Bedürfnis auch die Lehrpläne der Oberschulen anzupassen, so wie es bereits für die

Grund- und Mittelschulen geschehen war. 1996 wurde die Lehrplankommission eingesetzt, bestehend aus Universitätsdozenten aus Italien und aus dem deutschen Sprachraum. Diese Kommission hat die neuen innovativen Entwicklungsrichtlinien für die Didaktik der deutschen Sprache als Zweitsprache an den italienischen Oberschulen ausgearbeitet. Der Lehrplan beruht auf folgenden Säulen:

- a) die Normalität des Fremden
- b) die skeptische Hermeneutik
- c) die Literatur als Sprachlehre.

In der Didaktik der Zweitsprache ist nicht mehr von Programmen die Rede. Es wird vielmehr von Entwicklungsrichtlinien gesprochen, um damit eben zu unterstreichen, dass es sich um einen Evolutionsprozess handelt, der verändert und angepasst werden kann. In diesem Kontext dient die Grammatik dazu, bereits bekannte Sprachstrukturen zu verwenden. Äußerst wichtig wird auch die Lehrerfortbildung, die nicht mehr dem Zufall überlassen wird, sondern auf eine konstante Verbesserung der Professionalität des Lehrpersonals ausgerichtet ist.

Abg. Klotz teilte die Meinung, dass die Ausrichtung bzw. das Prinzip wichtig ist, wonach der Unterricht der Zweitsprache sich auf das tägliche Leben der Menschen in unserem Lande beziehen muss. Sie betonte aber auch, wie sehr die Professionalität des Lehrpersonals wichtig ist, denn ohne kompetente Lehrkräfte nutzen auch die besten didaktischen Methodologien nichts. Der Wille, die Professionalität und die Lehrerfortbildung sind unumgängliche Voraussetzungen. Die Abgeordnete erklärte, dass sie die philosophischen Einstellungen, die den Richtlinien zugrunde liegen teilt, warf aber zugleich auch die Frage auf, ob es nicht notwendig wäre, dass die zahlreichen italienischen Studenten, die dem Erlernen der deutschen Sprache gegenüber noch nicht die erforderliche kulturelle Offenheit entwickelt haben, ihre Haltung ändern. Ferner unterstrich sie die Notwendigkeit, dass die Deutschlehrer deutscher Muttersprache sein müssen.

Die Vorsitzende Dr. Martha Stocker unterstrich die Wichtigkeit der didaktischen Werkstätten im Rahmen dieser neuen Unterrichtsphilosophie und verwies dabei darauf, dass diesen Werkstätten die Aufgabe obliegt, die ehrgeizigen Ziele dieses Gesetzentwurfes umzusetzen.

In ihrer Replik betonte die Landesrätin Luisa Gneccchi, dass die Landesregierung als äußerst wichtig erachtet, dass diejenigen die an den italienischen Schulen die Zweitsprache unterrichten deutscher Muttersprache sind, damit den Schülern neben der Sprache auch die Kultur vermittelt wird.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Artikeldebatte mit 6 Jastimmen bei 1 Enthaltung genehmigt.

Die einzelnen Artikel wurden mit folgendem Abstimmungsergebnis genehmigt:

Artikel 1: genehmigt mit den zwei dazugehörenden Anlagen mit 6 Jastimmen bei 1 Enthaltung.

Artikel 2: genehmigt mit 6 Jastimmen bei 1 Enthaltung.

Artikel 3: wurde einstimmig genehmigt.

In den Erklärungen zur Stimmabgabe hat die Abg. Klotz den Wunsch zum Ausdruck gebracht, dass der Lernerfolg auch wirklich regelmäßig geprüft wird, da man ohne Studium und ohne Disziplin unmöglich eine Sprache erlernen kann.

Der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit wurde in der Schlussabstimmung mit 6 Jastimmen (Abgeordnete Stocker, Feichter, Pahl, Messner, Denicolò und Klotz) bei 1 Enthaltung (Abgeordneter Urzi) genehmigt.

La I commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge il 3 ottobre 2002. Ai lavori della commissione ha partecipato anche l'assessora alla scuola e formazione professionale in lingua italiana Luisa Gnecchi, nonché il dott. Walter Cristofoletti, ispettore per la seconda lingua presso l'Intendenza scolastica italiana.

In via preliminare la presidente dott. Martha Stocker ha informato i presenti che nel testo tedesco dell'allegato A all'art. 1 del disegno di legge sono state apportate modifiche linguistiche in alcune parti di comune accordo tra l'ufficio per gli affari legislativi e legali del Consiglio provinciale e gli uffici competenti dell'Assessorato alla scuola e alla formazione professionale in lingua italiana; il testo corretto, distribuito in commissione, è allegato alla presente alla presente relazione.

Nella sua relazione illustrativa, l'assessora Luisa Gnecchi ha sostenuto che in futuro in questa materia, con il consolidarsi dell'autonomia scolastica, assisteremo a sempre meno interventi di tipo legislativo e a sempre più interventi di tipo didattico e formativo legati al territorio e che, nella situazione attuale, per definire i programmi scolastici è ancora necessario intervenire con legge provinciale; che l'Europa comunitaria si sta muovendo nella direzione di stabilire gli standard minimi di competenze necessarie in tutte le discipline, sia nelle discipline tecniche, sia nelle discipline umanistiche, che dovranno essere definiti con atto legislativo, mentre il resto sarà legato alle autonomie dei singoli territori e dei singoli istituti scolastici. Nella fase attuale il disegno di legge provinciale in discussione è finalizzato ad innovare profondamente l'attuale disciplina dei programmi scolastici per l'insegnamento del tedesco nelle scuole superiori di lingua italiana, nella consapevolezza che l'apprendimento della seconda lingua costituisce nella nostra realtà non solo strumento di comunicazione, ma anche un arricchimento culturale indispensabile per farci diventare a pieno titolo cittadini della nostra provincia. Questo obiettivo viene perseguito attraverso un nuovo approccio ermeneutico, attento non solo all'apprendimento delle regole tecniche e grammaticali, ma alla lingua come veicolo di trasmissione di cultura.

Il dott. Walter Cristofoletti, ispettore per la seconda lingua presso l'Intendenza scolastica italiana, invitato ad illustrare i criteri ispiratori delle nuove linee di sviluppo per l'insegnamento del tedesco nelle scuole superiori di lingua italiana, ha spiegato che alla fine degli anni settanta, con la legge provinciale 13 dicembre 1978, n. 64 recante "Programmi di tedesco – seconda lingua – per le scuole dell'obbligo e secondarie superiori con lingua d'insegnamento italiana" sono stati introdotti per la prima volta nell'ordinamento scolastico provinciale programmi di insegnamento autonomi per l'apprendimento del tedesco nelle scuole superiori di lingua italiana. Nel corso degli anni ottanta in seguito ai grandi mutamenti che hanno attraversato la didattica è stato necessario arrivare a una revisione di questi programmi. È iniziato nel 1988 un lungo processo di revisione di questi programmi di insegnamento, sfociato nei nuovi programmi per la scuola dell'obbligo del

1994, recepiti dalla legge provinciale 19 luglio 1994, n. 2 recante il titolo "Programmi per l'insegnamento del tedesco seconda lingua nelle scuole dell'obbligo in lingua italiana della provincia autonoma di Bolzano". Nella scuola superiore continuava invece a lavorare con i programmi di insegnamento del 1978. Nacque l'esigenza di adeguare i programmi di insegnamento delle scuole superiori, come era già successo per quelli delle scuole elementari e delle scuole medie. Nel 1996 fu istituita una commissione per la revisione dei programmi scolastici composta da docenti universitari italiani e di area germanica, che è arrivata ad elaborare le attuali innovative linee guida per l'insegnamento del tedesco nelle scuole superiori di lingua italiana. I tre pilastri sui quali poggia il nuovo programma per le scuole superiori sono:

- a) la normalità dell'estraneo,
- b) un'ermeneutica scettica,
- c) la letteratura come insegnamento della lingua.

Nell'ottica dell'insegnamento della seconda lingua non si parla più di programmi, ma di linee di sviluppo proprio per sottolineare che si tratta di un processo evolutivo suscettibile di essere modificato e aggiornato. In questo contesto la grammatica serve a utilizzare le strutture linguistiche già acquisite. Diventa importantissimo anche l'aggiornamento professionale, che non è più lasciato al caso, ma finalizzato a migliorare costantemente la professionalità dei docenti.

La consigliera Klotz ha condiviso il principio secondo cui è importante l'atteggiamento così come il principio secondo cui la comprensione della seconda lingua deve basarsi sulla vita concreta delle persone che vivono nella nostra realtà, ma ha sottolineato che è importantissima la professionalità dei docenti in quanto senza di questa sono inutili anche le migliori metodologie didattiche. Ha affermato inoltre che costituiscono presupposti indispensabili la volontà, la professionalità e l'aggiornamento professionale dei docenti. Ha condiviso il presupposto filosofico su cui si basano le linee guida, ma si è chiesta se sia necessario cambiare atteggiamento anche da parte di molti studenti italiani, che non sono ancora culturalmente disponibili verso l'apprendimento del tedesco. Ha sottolineato la necessità che gli insegnanti di tedesco siano di madrelingua tedesca.

La presidente dott. Martha Stocker ha rilevato l'importanza dei laboratori didattici nell'ambito di questa nuova filosofia dell'insegnamento della lingua tedesca, ricordando che compito di questi laboratori sarà quello di realizzare gli ambiziosi obiettivi di questo disegno di legge.

L'assessora Luisa Ghecchi, nella sua replica, ha sottolineato che per la Giunta provinciale è importantissimo che gli insegnanti di seconda lingua nelle scuole italiane siano di madrelingua tedesca, affinché assieme all'insegnamento della lingua ci sia anche un approccio di trasmissione della cultura.

Dopo la conclusione della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione.

I singoli articoli sono stati approvati con i seguenti esiti di votazione:

articolo 1: l'articolo nonché i due allegati A e B sono stati approvati con 6 voti favorevoli e 1 astensione.

articolo 2: approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione.

articolo 3: approvato all'unanimità.

In sede di dichiarazione finale di voto la consigliera Klotz ha espresso l'auspicio che con la nuova didattica non venga tralasciata la verifica del rendimento degli studenti, in quanto senza studio e disciplina è impossibile imparare una lingua.

Nella votazione finale il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato con 6 voti favorevoli (consigliere/i Stocker, Feichter, Pahl, Messner, Denicolò e Klotz) e 1 astensione (consigliere Urzi).

PRÄSIDENT: Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer wünscht das Wort? Abgeordneter Urzi, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

URZÌ (AN): Al di là della personale cortesia dell'assessora Gneccchi che presenza al dibattito e dell'ufficio di Presidenza, noto con sconcerto che l'aula è praticamente deserta. Ciò non invoglia a prendere la parola su questo disegno di legge per cui ci rinuncio, ma rivolgo a Lei, Presidente, la ferma protesta per le condizioni in cui l'aula è costretta ad affrontare un dibattito su un testo di legge tanto importante.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Urzi, ich nehme Ihre Stellungnahme zur Kenntnis. Aufgrund der eingegangenen Entschuldigungen kann ich es leider nicht ändern. Frau Kury, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KURY (GAF-GVA): Sehr verehrter Herr Vizepräsident Thaler! Auch ich schließe mich dem Protest des Kollegen Urzi an. Es handelt sich hier wirklich um ein Thema, zu dem beinahe täglich die Meinung sämtlicher politischer Parteien in der Presse kundgetan wird. Der eine sagt "pipp" und der andere sagt "papp". Offensichtlich geht es bei diesem Thema ausschließlich um Wählerfang und nicht um eine Frage, bei der dieses Problem, das doch für Südtirol eines der wesentlichsten Probleme darstellt, konkret, seriös und konstruktiv diskutiert wird. Ich kann mich dem Protest nur anschließen und noch einmal sagen, dass ich es als absolut inakzeptabel finde, dass von der Landesregierung nur die Landesrätin Gneccchi anwesend ist. Aus der Presse müssen wir erfahren, dass am Montag in der Landesregierung wieder darüber diskutiert wird. Ich möchte hier dagegen protestieren, dass Landesrätin Kasslatter Mur nicht da ist. Scheinbar ist das Problem der zweiten Sprache an der italienischen Schule in Ihrem Kopf immer noch ausschließlich ein Problem der italienischen Landesrätin. Ich protestiere dagegen, dass Landeshauptmann Durnwalder nicht da ist, von dem wir ja auch in regelmäßigen Abständen mit Geistesblitzen beglückt werden, wie er das Problem zu lösen gedenkt. Vielleicht könnte man sich einmal wirklich die Zeit und die Mühe nehmen, auch an dem Ort darüber zu diskutieren, wo dann die Richtlinien für die zukünftige Gestaltung der Lehrpläne festgesetzt werden, und nicht nur ausschließlich in der Presse in der Absicht Wählerstimmen zu fangen.

Deshalb möchte ich ersuchen, die Sitzung zu schließen bzw. diesen Tagesordnungspunkt zu vertagen, um all jenen, die heute verhindert sind, die Gelegenheit zu geben, sich an dieser Debatte zu beteiligen! Sie scheint mir eine der wesentlichen Debatten für die Zukunft Südtirols zu sein, und zwar nicht, weil ich die Lehrpläne für so wahnsinnig wichtig erachte, sondern weil ich es als wichtig empfinde, dass sich die politischen Fraktionen tatsächlich mit dieser Frage konfrontieren und aufhören, jeden Tag die Zwistigkeiten zu schüren. Sie sollen endlich ein bisschen Verantwortungsbewusstsein übernehmen und überlegen, wie man dieses Problem in Südtirol schrittweise beseitigen bzw. zu dessen Beseitigung beitragen könnte, statt ausschließlich dafür zu sorgen, dass das Problem aus parteipolitischen Gründen nie gelöst wird. Herr Vizepräsident Thaler, ich stelle den ernstgemeinten Antrag auf Vertagung dieser Sitzung, damit über dieses Problem diskutiert wird! Ich möchte hier auch dagegen protestieren, dass man plötzlich über Nacht die Tagesordnung ändert. Gestern hat es geheißt, dass wir mit der Behandlung des Landesgesetzentwurfes betreffend die Steinbrüche fortfahren. Ich habe mich darauf vorbereitet. Im nächsten Augenblick heißt es, dass ein anderer Punkt zur Behandlung kommt. Es geht auch nicht an, dass man offensichtlich der Meinung ist, man könne die Gesetze betreffend Kultur und Zweitsprache so zwischen einem Aufwasch und dem anderen behandeln, weil sie nicht mit großen Geldausgaben und Lobbydenken verbunden sind. Dagegen möchte ich massiv protestieren!

PRÄSIDENT: Frau Kury, lassen Sie mich nur noch darauf hinweisen, dass im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden vereinbart wurde, Punkt 75 der Tagesordnung bzw. den Landesgesetzentwurf Nr. 117/02 als zweites Gesetz der Mehrheit zu behandeln. Ich weise nochmals höflichst darauf hin, dass Landeshauptmannstellvertreter Di Puppò bei einer Gerichtsverhandlung anwesend sein muss, genauso der Abgeordnete Minniti. Infolgedessen glaube ich schon, dass seine Entschuldigung gerechtfertigt ist. Im übrigen wurde erst gestern Mittag entschieden, dass am Nachmittag keine Landtagssitzung stattfindet. Infolgedessen ist dieser Umstand etwas kurzfristig eingetreten. Deshalb ersuche ich um entsprechendes Verständnis.

Wenn Frau Landesrätin Gneccchi damit einverstanden ist, die Behandlung des Gesetzes auszusetzen, dann habe ich dem nichts hinzuzufügen. Bitte, Sie haben das Wort.

GNECCHI (Assessora al lavoro, scuola, e formazione professionale italiana – Progetto Centrosinistra – Mitte Links Projekt): Ci tengo a precisare che avevamo previsto nella riunione dei capigruppo che questa fosse la seconda legge, quindi lo so benissimo, tanto che anche ai miei collaboratori avevo detto che c'era la possibilità che nell'ambito di questa sessione di Consiglio venisse discussa la nostra legge, ma non poteva essere certo perché, essendo la seconda legge, bisognava vedere quanto si sarebbe protratta la discussione sulla prima legge. Il fatto che ieri pomeriggio sia saltata la seduta per il funerale della madre di un nostro collega non era previsto. Io

ho dichiarato la mia disponibilità ad iniziare oggi la legge sulle linee guida perché l'assessore di Puppo è stato convocato dal tribunale, assieme al collega Minniti. Non penso che ci potesse essere un'assenza meditata e intenzionale rispetto a questo tema, anche se anch'io riconosco che l'apprendimento della seconda lingua è in particolare per le scuole italiane, ma anche per le scuole tedesche, di notevole dibattito, anche se molto a sproposito, sulla stampa. Ognuno ha la sua ricerca da dare. Riconosco quanto ha detto la collega Kury. Rimetto all'aula la possibilità di rinviare. Io confermo la mia disponibilità ad andare avanti, però tutte le valutazioni che sono state espresse sono legittime. Quindi va valutata la situazione complessivamente. Sono disponibile ad andare avanti con la legge, a meno che i presenti in aula non ritengano di non continuare.

KLOTZ (UFS): Herr Präsident, es stimmt, dass der Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei in der Fraktionssprechersitzung die Prioritäten genannt hat. Zuerst würde man den Gesetzentwurf betreffend die Bestimmungen über Steinbrüche, Gruben und Torfstiche, mit dem gestern begonnen wurde, behandeln. Aber, Herr Präsident, ich möchte Sie fragen - Sie waren gestern zwar nicht der Vorsitzende, als die Sitzung geschlossen wurde -, ob man uns das nicht schon gestern hätte sagen können! Herr Di Puppo wird Gerichtstermine wohl mindestens einen Tag vorher wissen. Herr Präsident, da ich Mitglied der zuständigen Gesetzgebungskommission bin, habe ich das Thema dieses Gesetzentwurfes besonders mitverfolgt. Ich kann allerdings nicht wissen, dass der in Behandlung stehende Gesetzentwurf aus heiterem Himmel plötzlich ausgesetzt und die Behandlung eines anderen begonnen wird. Ich habe meine Unterlagen im Büro und kann den Kommissionstext in der vorliegenden Mappe leider nicht finden. Wenssichon müsste man uns zumindest die Zeit gewähren, dass wir unsere Unterlagen holen gehen können. Außerdem hätte ich mich gerne kurz eingelesen. Ich kann es nicht in der Nacht träumen, dass wir nicht mit dem Gesetzentwurf, dessen Behandlung wir gestern begonnen haben, sondern mit einem völlig neuen Gesetzentwurf fortfahren werden. Hätte ich das gewusst, Herr Präsident, dann hätte ich meine Unterlagen von meinem Büro, das sich nicht im Hause befindet, sondern - wie Sie wissen - in der Südtiroler Straße, mitbringen und vielleicht noch in der Früh das eine oder andere durchlesen können. In diesem Moment muss ich Sie tatsächlich darum ersuchen, diesem Umstand Rechnung zu tragen!

PRÄSIDENT: Die Abgeordnete Kury hat den Antrag gestellt, die Sitzung aufgrund besonderer Umstände zu schließen. Ich frage nun, ob jemand gegen den Antrag etwas einzuwenden hat. Frau Landesrätin Gnechchi wäre damit einverstanden. Abgeordneter Baumgartner, Sie haben das Wort.

BAUMGARTNER (SVP): Es wäre schade, wenn wir mit der Behandlung dieses Gesetzentwurfes nicht fortfahren könnten. Tatsache ist, dass wir im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden eindeutig mitgeteilt haben, dass als erstes der Gesetzentwurf betreffend die Bestimmungen über Steinbrüche, Gruben und Torfstiche behandelt wird und anschließend der Gesetzentwurf, eingebracht von der Kollegin Gnecci, zur Behandlung kommt. Folglich waren wir alle darauf eingestellt, dass dieser Gesetzentwurf zur Behandlung kommt. Ob dies nun einen halben Tag früher oder später der Fall sein wird, war ja nicht das Thema. Deswegen sollten wir heute die Zeit nutzen und mit der Behandlung dieses Gesetzentwurfes fortfahren. Wir waren alle darauf vorbereitet, dass der vorliegende Gesetzentwurf noch in dieser Session zur Behandlung kommt.

KURY (GAF-GVA): Ich kann den ersten Teil der Wortmeldung von Kollegen Baumgartner bestätigen. Es stimmt, wir haben im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden beschlossen, dass nach dem Gesetzentwurf betreffend die "Bestimmungen über Steinbrüche, Gruben und Torfstiche" der Gesetzentwurf betreffend "Entwicklungsrichtlinien für Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Oberschulen in der Provinz Bozen" zur Behandlung kommt. Ich verstehe jetzt aber wirklich nicht, warum man uns nicht schon gestern um 13.00 Uhr darauf aufmerksam gemacht hat, dass man den Gesetzentwurf des Landesrates Di Puppò heute aussetzen und den anderen Gesetzentwurf beginnen möchte. Ich ersuche hiermit wirklich um eine Begründung! Was hat das Präsidium daran gehindert, uns diese Mitteilung zu machen? Ich nehme nicht an, dass Landesrat Di Puppò heute über Nacht vor Gericht geladen wurde. Insofern war die Situation gestern um 13.00 Uhr bereits klar. Gestern war natürlich nicht klar, dass der Nachmittag entfallen würde. Das heißt aber nicht, dass implizit ein Gesetzentwurf ausgesetzt und ein anderer zur Behandlung kommt.

Im übrigen möchte ich daran erinnern, dass wir gestern die Sitzung unterbrochen haben, Herr Vizepräsident, weil die Beschlussfähigkeit bei der Abstimmung zu Artikel 6 nicht gegeben war. Ich frage Sie, wie können Sie einen ... Ja, da waren wir in der Diskussion zu Artikel 6. Ich kann mich noch daran erinnern, dass Vormerkungen auf Wortmeldung von Seiten des Abgeordneten Willeit und anderer Abgeordneter vorgelegen haben. Damit diese Leute noch zu Wort kommen könnten, hat es geheißen, dass wir mit der Abstimmung über Artikel 6 noch abwarten. Ich gebe meinen Fehler zu. Es war nicht die Beschlussfähigkeit, die nicht gegeben gewesen war. Aber ich frage Sie trotzdem, ob in dem Moment nicht für alle der Anschein gegeben war, dass wir mit der Diskussion über Artikel 6 fortfahren? Sind wir gestern um 13.00 Uhr nicht so auseinander gegangen, dass Herr Willeit und - ich glaube - Herr Leitner sich noch zum Artikel äußern würden? Es hat geheißen, man würde unterbrechen, um morgen mit der Behandlung fortzufahren. So war es. Deshalb denke ich, dass es absolut unverständlich ist, dass irgend jemand über Nacht beschließt, heute einen anderen Gesetzentwurf zu beginnen, weil Landesrat Di Puppò nicht anwesend ist. Aber das ist nicht so sehr der Grund, weshalb ich hier so heftig protestiere. Mein Grund ist die allge-

meine Interessenslosigkeit an dem Ort, wo Gesetze gemacht werden, und zwar im Verhältnis zu dem, was draußen in den Medien tagtäglich verkündet wird. Es ist ein Widerspruch, wenn Sie in der Öffentlichkeit zwar schreien, sich hier im Landtag jedoch nicht an der Stellung der Weichen beteiligen! Die Gesetze stellen nun mal die Weichen für eine Entwicklung. Dagegen protestiere ich!

PRÄSIDENT: Danke, Frau Kury, ich kann Ihnen nur sagen, dass ich erst heute morgen mit der Situation befasst wurde. Ich hatte gestern zu Mittag nicht den Vorsitz. Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

SEPPI (Unitalia - Movimento Sociale - F.T.): Posso anche ammettere che arrivino i messi comunali alle 4 di notte, non lo credo, ma posso pensare che possa accadere. Il problema è un altro. Considero il collega Baumgartner una persona davvero intelligente, quindi quando fa determinati interventi non sfrutterei certe occasioni. Mi guarderei intorno, farei vedere, anche perché c'è del pubblico, che su 21 consiglieri della SVP ce ne sono appena cinque in aula, anzi quattro perché uno è uscito adesso. Quando mi trovassi sparigliato quale capogruppo in queste condizioni, sfrutterei al volo l'occasione che Le ha messo il collega Thaler su un piatto d'argento che queste cose le ha capite prima di Lei. In questo non sempre è svelto per comprendere. Non avete il numero legale, quindi nel momento in cui le polemiche imperversano, il presidente Thaler, del Suo partito, Le mette in mano la possibilità di uscirne elegantemente, invece Lei insiste che si deve andare avanti. Ci sono quattro consiglieri del Suo partito in aula per questo disegno di legge che è della maggioranza, dell'assessora Gnechchi. Assessora, se fossi al suo posto, sarei davvero offeso, perché le minoranze politiche sono in aula tutte, manca solo Alleanza Nazionale, ma tanto quella fa parte della SVP fra un po' quindi problemi non ce ne sono. Non scriveranno mai sul "Dolomiten" che le minoranze sono presenti e i consiglieri della SVP no, ma è giusto dirlo, perché almeno quelli che ci stanno guardando lo capiscano.

Dal momento in cui Le si offre la possibilità di uscirne bene, accetti, consigliere Baumgartner. Poi se i messi comunali arrivano alle 4 di mattina, se il collega Di Puppò va in giro al mattino presto a tirar su firme per le prossime elezioni, non lo so e non mi compete. Io dico solo di finirla con questa manfrina, perché se non interessa a Voi della maggioranza trattare questo disegno di legge, non ho capito perché dovete fare appello alle minoranze per restare in aula quando le proposte sono vostre, e non è nemmeno pensabile che si possa interrompere una discussione su un disegno di legge per trattarne un altro senza essere preparati.

Presidente, spero che con la Sua illuminata intelligenza non dia più la parola a nessuno, ci mandi tutti a casa perché è davvero triste vedere quanto sia squallida la presenza in aula di questa maggioranza!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Herr Präsident, ganz kurz zwei Dinge! Zum Ersten ist bereits gesagt worden, dass es stimmt, dass im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden vereinbart wurde, diese beiden Gesetzentwürfe zu behandeln. Die Frage ist allerdings schon berechtigt. Gestern haben wir die Behandlung eines Gesetzentwurfes betreffend die Bestimmungen über Steinbrüche, Gruben und Torfstiche begonnen. Wir unterbrechen nun dessen Behandlung und fahren mit dem Gesetzentwurf betreffend "Entwicklungsrichtlinien für Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Oberschulen in der Provinz Bozen" fort. Danach kommt vielleicht Assessor Di Puppò vom Gericht zurück und wir befassen uns am Schluss mit italienischen Torfstichen an deutschen Schulen! Es herrscht ein bisschen eine Konfusion. Ich bin dafür, dass wir mit der Behandlung des vorliegenden Gesetzentwurfes fortfahren. Damit bin ich sehr wohl einverstanden. Aber man muss jenen Kolleginnen und Kollegen, die die Unterlagen nicht hier haben, die Zeit einräumen, um diese zu holen.

Eines muss ich auch klar sagen: Der Fraktionssprecher der SVP muss uns garantieren, dass von Seiten der Mehrheit die Beschlussfähigkeit gegeben ist. Ansonsten hat es wirklich keinen Sinn, denn ich bin es leid, draußen immer wieder zu hören, dass die Opposition ständig gegen alles sei. Wenn die Oppositionsparteien nicht anwesend wären, dann würden wir in diesem Landtag überhaupt keine Gesetze behandeln! Es sind die Parteien der Opposition, die immer die Beschlussfähigkeit garantieren. Das erwarten wir uns auch von der Mehrheit. Wenn Sie bestimmte Gesetze behandeln möchten, sind wir sicher da. Das erwarten wir uns allerdings auch von Ihnen. Diesbezüglich hat Kollege Seppi sicherlich Recht. So wie es derzeit aussieht, ist die Beschlussfähigkeit nicht gegeben.

PRÄSIDENT: Herr Leitner, ich weise nur darauf hin, dass es in diesem Landtag nicht zum ersten Mal vorkommt, dass die Behandlung eines Gesetzentwurfes aufgrund verschiedener Umstände unterbrochen und mit der Behandlung anderer Tagesordnungspunkte fortgefahren wird. Das ist ein althergebrachter Usus. Infolgedessen handelt es sich um nichts Neues. Wahrscheinlich hätte man die Behandlung des Gesetzentwurfes betreffend die Bestimmungen über Steinbrüche, Gruben und Torfstiche heute sowieso abgeschlossen. Die logische Folge ist, mit der Behandlung der Tagesordnung fortzufahren, sodass man die entsprechenden Unterlagen sowieso hätte mitbringen müssen.

Abgeordneter Baumgartner, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

BAUMGARTNER (SVP): Liebe Kollegen Leitner und Seppi! Wenn ich so in die Runde schaue, dann gibt es keinen Grund, von Ihrer Seite so überschwänglich zu reagieren. Eine allzu starke Anwesenheit ist auch bei den Oppositionsparteien nicht gegeben. Trotzdem würde ich vorschlagen, die Sitzung für eine halbe Stunde zu unterbrechen, damit wir um 11.15 Uhr mit der Behandlung des Gesetzentwurfes der Kollegin Gnecci fortfahren können! So hat jeder die Zeit, sich darauf vorzubereiten oder die

entsprechenden Unterlagen zu holen, falls dies notwendig ist. Folglich können wir um 11.15 Uhr mit der Arbeiten fortfahren.

PRÄSIDENT: Ich gebe dem Antrag statt.
Die Sitzung ist unterbrochen.

ORE 10.47 UHR

ORE 11.15 UHR

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

HERMANN THALER

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen.
Wir fahren mit der Behandlung des Landesgesetzentwurfes Nr. 117/02 fort.
Abgeordnete Kury, Sie haben das Wort.

KURY (GAF-GVA): Dankeschön, Herr Präsident! Ich danke Ihnen dafür, dass Sie uns die Zeit gegeben haben, uns auf ein Thema zu konzentrieren, das in Südtirol große Wichtigkeit hat. Ich sehe, dass jetzt auch der Landeshauptmann anwesend ist, um diese Diskussion zu verfolgen, was ich natürlich sehr begrüße. Ich bedauere noch einmal, dass Landesrätin Kasslatter Mur nicht da ist. Durch diese Abwesenheit kommt zum Ausdruck, was die Grundlage meines Diskussionsbeitrages ist. Wenn wir nicht von Grund auf versuchen, die Sprachkenntnisse der anderen als "gemeinsames, alle Sprachgruppen ergreifendes Bedürfnis" zu empfinden, werden wir für die Zukunft wenig ausrichten können. Die Anzahl der Abgeordneten ist ja nicht merklich gestiegen, aber ich denke, dass man das jetzt wohl zur Kenntnis nehmen muss. Offensichtlich wird dieses Thema institutionell nicht für wichtig empfunden. Ich schicke voraus, dass ich dem Gesetzentwurf zustimmen werde. Ich denke, dass diese Entwicklungsrichtlinien in die richtige Richtung gehen. Ich erinnere mich daran, dass wir 1994 - glaube ich - damals unter großer Anteilnahme des Landtages, über die Entwicklungsrichtlinien für die Pflichtschule diskutiert haben. Dieser neue Ansatz wurde damals von meiner Seite, aber auch von anderen Abgeordneten sehr begrüßt. Hier sehe ich Gott sei Dank eine Kontinuität dieses Ansatzes von der Pflichtschule hinauf bis zur Matura. Der Ansatz besteht, kurz gefasst, darin, dass das Fremde zunehmend zum Alltäglichen wird, dass wir mit einer Weltsituation konfrontiert sind, die sich nicht mehr in homogenen, nach Sprachgruppen oder Ethnien getrennten Räumen abläuft, sondern dass die Konfrontation, die Auseinandersetzung und die Begegnung mit dem Anderen sozusagen ein Alltag ist. Es handelt sich um eine der ersten Voraussetzungen für unsere Jugendlichen, damit sie in Zukunft mit der Komplexität der Welt zurecht-

kommen. Wir müssen sie an diese Normalität heranzuführen bzw. sie dazu befähigen, mit dieser Komplexität positiv und konstruktiv umzugehen. Das bezieht sich jetzt einerseits auf Südtirol, und zwar zur Normalität des Kontaktes mit den anderen, beschränkt auf die zweite und dritte Sprachgruppe, die es in Südtirol gibt. Selbstverständlich geht es immer mehr auch mit der Begegnung mit den neuen Anderen, die - wie wir es gestern vom ASTAT gehört haben - in Südtirol zunehmend eine Heimat suchen und mit denen wir uns, ob wir es nun wollen oder nicht, positiv konfrontieren müssen. Es gibt keinen anderen Ausweg aus der Situation, es sei denn, man würde militärische Attacken bzw. eine Konfrontation auf kriegerischer Ebene für angemessen erachten. Ich denke, dass dieser Grundsatz diesen neuen Richtlinien zugrunde liegt, dass das Fremde zur Normalität geworden ist und dass wir uns befähigen müssen, positiv damit umzugehen.

Der Ansatz, der dann gewählt wird, ist der Hermeneutische. Auch das kann ich ohne weiteres teilen. Das heißt also, dass der Versuch des Verstehens des Anderen zugrunde liegt. Dieses Verstehen ist ein umfassender Begriff, der bedeutet, nicht nur die Sprache, sondern den kulturell anderen Ansatz zu verstehen. Auch das teile ich. Ich denke, es ist ein positiver Prozess in Südtirol, langsam davon abzukommen, dass Sprachkenntnis alles ausmacht. Auch die Sprache ist ein Teil des kulturell Andersseins. Die Sprache allein heißt noch lange nicht, dass wir den Anderen in seiner Gesamtheit verstehen. Dieses den Anderen in seiner Gesamtheit bzw. in seiner Ganzheit Verstehen ist ein dauernder mühsamer Verstehensprozess, um den man sich bemühen muss und der nicht von alleine irgendwann einmal abgeschlossen ist. Auch das ist meiner Meinung nach ein guter Ansatz für die Schule und wäre generell ein guter Ansatz für unsere Gesellschaft. Man sollte zur Kenntnis nehmen, dass dieser hermeneutische Ansatz einen permanenten Dialog, eine permanente Toleranz und Bemühen braucht, die kulturellen Unterschiede wahrzunehmen, zu reflektieren und letztendlich als positiv zu empfinden. Das ist eigentlich die Konkretisierung von unserem ziemlich inhaltsleeren Slogan des Zusammenlebens und des sozialen Friedens.

Ich kann mich absolut damit einverstanden erklären, dass dieser Ansatz dann einem offenen Curriculum entsprechen muss. Selbstverständlich würde es diesem Ansatz nicht entsprechen, wenn ich jetzt "a priori" Lerninhalte genau festlegen würde bzw. in Portionen aufteilen müsste. Dieses offene Curriculum bedeutet ja, dass der Schüler tatsächlich in den Mittelpunkt gesetzt wird und dass man von seinen Bedürfnissen ausgeht. Man muss also in jeder Lage fähig sein, die Bedürfnislage des Schülers so mit Inhalten zu füllen, dass sie sein Interesse und seine aktive Mitarbeit hervorrufen. Das ist absolut in Ordnung und sehr wichtig.

Die letzte Konkretisierung dieses Ansatzes finden wir in der Fortbildung. Es geht hier nicht mehr darum, die Lehrer mit dem "Nürnberger Trichter" fortzubilden und sie auf irgendwelche abstrakte Situationen vorzubereiten, sondern diesen Dialog auch in der Lehrerfortbildung zu setzen. Ich sehe ihn in der Einrichtung dieser Werkstätten konkretisiert. Diese Werkstätten sind aus meiner Sicht ganz wichtig, weil sie

Motivation schaffen und weil auch da wieder das passiert, was wir vom Schüler wollen. Eigenaktivität wird in den Vordergrund gestellt und nicht nur Behälter für Inhalte, die andere für uns vorbereiten.

Ich möchte in diesem Zusammenhang über ein erfreuliches Erlebnis berichten. Ich habe vor zwei, drei Tagen mit einer Gruppe zu Abend gegessen, die gerade aus Finnland zurückgekehrt ist. Diese Gruppe hat sich im Rahmen von Erasmus oder Comenius bei einem Lehrertreffen in Finnland mit offenen Lehrformen auseinandergesetzt. Ich habe jetzt rein bei diesen drei Lehrern, die ich getroffen habe, vernommen, wie sehr es motiviert, tatsächlichen Austausch zu haben. Was macht man anderswo, was ist gut daran, was ist schlecht daran, was ist für uns daraus ableitbar, was können wir in unserer Situation aus diesen Erfahrungen übernehmen? Dieser dauernde Austausch ist die Basis dafür, dass die Schule lebendig gehalten wird. Insofern ein eindeutiges Ja zu diesen Fortbildungswerkstätten!

Wie bereits gesagt, handelt es sich um die Fortsetzung der Richtlinie für die Pflichtschule. Auch hier sehen wir die Einteilung in die Kategorie "Hören, Sprechen, Lesen, Schreiben". Ich hatte bereits damals - und möchte es heute wiederholen - irgendwo das Gefühl, dass das zwar im Unterricht sehr ernst genommen wird, aber dann bei den Abschlussprüfungen, in diesem Fall bei der Matura, diese einzelnen Kategorien nicht mehr die Gleichwertigkeit haben, die sie anfänglich im Programm hatten. Ich habe einmal vorgeschlagen, dass man sich eventuell Vorbilder aus der italienischen Schweiz verschafft bzw. sich im Rahmen der Fortbildung damit auseinandersetzt, wo dieses aktive Hören zu einem Thema der Maturaprüfung wird. Ich glaube, dass dieses "Imstandesein zu hören" gerade für Südtirol wichtig ist. Danach könnte man womöglich zumindest das Wesentliche, das in der anderen Sprache gesagt wurde, in der eigenen Sprache mitteilen.

Jetzt noch ein positiver Punkt und danach komme ich zu den Problemen! Wichtig erscheint mir auch, dass jetzt zumindest, was die Zweitsprache an italienischen Schulen betrifft, eine einheitliche Ausrichtung formuliert wurde, von der Grundschule bis zur Matura. Ich hätte allerdings gerne, und empfinde es als wichtig, dass diese Ausrichtung auch umgekehrt von den deutschen Schulen geteilt wird und dass diese Ausrichtung in ein einheitliches Konzept vom Kindergarten bis zur Universität eingebettet ist. Das sollte unser Ziel sein, damit wir Brüche in unserem Erziehungsstil vermeiden. Ich sehe ganz einfach einen Bruch in der politischen Aussage, wenn im Kindergarten - ich beziehe mich jetzt vor allem auf die deutsche Schule - wenn irgendwo auch nur ein italienisches Wort erklingt, panisch aufgeschrien wird. Von dieser Haltung kommt man plötzlich zur Universität, wo es sozusagen selbstverständlich ist, dass man zwei- bzw. dreisprachig ist. Diese unterschiedliche, dermaßen konträre Haltung zu ein- und demselben Phänomen, dass unsere Jugendlichen von heute auf morgen zweisprachig sein sollen, empfinde ich erzieherisch tatsächlich als bedenklich. Vor allem in der Jugendzeit bzw. im Vorschulalter verstärkt man die Haltungen, die dann später rationell einfach nicht mehr leicht abzubauen sind. Ich würde mir wün-

schen, dass die beiden Landesrätinnen sowie der Landeshauptmann, von dem ich vorher gesagt habe, dass er sich zwischendurch auch in die Debatte einschaltet, gemeinsam versuchen sollten ... Wunderbar, Herr Landeshauptmann, wenn Sie gemeinsam mit Ihren beiden Landesrätinnen vom Kindergarten bis zum Universitätsabschluss, einschließlich Berufsschule, ein einheitliches und von allen mitgetragenes Konzept zur Förderung der Zweitsprache präsentieren! Noch einmal: Ich finde es als unverständlich, wenn den Kindern so konträre Botschaften vermittelt werden. Als ehemalige Lehrerin könnte ich es mir nicht leisten, den Kindern, wenn sie 7 Jahre alt sind, zu sagen, dass sie das nicht tun dürfen, und, wenn sie 9 Jahre alt sind, zu sagen, dass sie das jetzt eigentlich schon können müssten, was ich vorher als bedenklich, unangenehm und unangebracht definiert habe. Ich plädiere somit für einheitliche Botschaften vom Kindergarten bis zur Universität, welche schrittweise und altersgemäß umgesetzt werden. Das würde ich mir wünschen.

Ich komme jetzt zum Grundsatzproblem, welches ich im Zusammenhang mit der Diskussion zu diesem Gesetzentwurf besprechen wollte. Ich frage mich, welchen Sinn die Schule hat, wenn die Gesellschaft nicht dieselben Inhalte und Botschaften gibt, wie man es sich von der Schule wünscht! Das ist das Grundsatzproblem. Wir sehen nun mal - und diese Richtlinien sind ein eindeutiger Beweis hierfür -, dass man das, was man in diesen Richtlinien als wünschenswert definiert, parallel in der Gesellschaft sowie auf politischer Ebene nicht unbedingt als wünschenswert formuliert. Ich sage noch einmal, dass Schule alleine nie etwas vorantreiben kann, was im Widerspruch zur Gesellschaft ist, weil inzwischen eindeutig erwiesen ist, dass Erziehung ein Prozess ist, in dem verschiedene Einflussnahmen zusammenlaufen. Der Einfluss der Schule hat eigentlich einen geringeren Stellenwert. Der Einfluss der Erziehung durch die Gesellschaft und durch die Vorbilder der Gesellschaft, aber auch der Einfluss des Elternhauses werden immer dominanter. Insofern dürfen auf pädagogischer Ebene nicht Erwartungshaltungen an die Schulen herangetragen werden, die die Schule allein nicht erfüllen kann. Mit diesen überzogenen Erwartungshaltungen an die Schulen entsteht Frust. Ich denke, dass die Zweitsprachenlehrer ein Lied davon singen können, sowohl an der deutschen Schule als auch an der italienischen Schule, wenn sie plötzlich dafür verantwortlich sind, obwohl die Gründe in der Gesellschaft liegen. Die Zweitsprachenkenntnisse entsprechen nicht den Erwartungen, die man gestellt hat. Die Haltungen nach Schulabschluss entsprechen auch nicht dem, was man sich gewünscht hat. Ich glaube, dass Professor W.E. Fthenakis so etwas Ähnliches auch in der FF formuliert hat. Man legt demnach zunehmend Wert darauf, dass die Lernprozesse in der Schule, aber auch jene außerhalb der Schule - Elternhaus, Gesellschaft - koordiniert werden, damit irgendwo eine synergetische Zusammenführung dieser Prozesse stattfindet. Da sehe ich in Südtirol momentan eigentlich keine ganz große Anstrengung. Die Anstrengung müsste darin bestehen, die Barrieren im kollektiven Gedächtnis bzw. in der kollektiven Erinnerung langsam, langsam abzuschaffen. In Wirklichkeit sehe ich vor allem in der Politik eher die Tendenz, diese Barrieren fast künstlich am Leben zu

erhalten, weil man parteipolitisch daraus profitiert. Ich bedauere das und wollte es auch im Zusammenhang mit diesem Gesetzentwurf sagen. Wenn ich jetzt vom Ziel ausgehe, dass das, was die Schule tut, in Ordnung geht, aber das Rundherum um die Schule bzw. die Gesellschaft, also jene Kräfte, die sich für das Zusammenleben einsetzen, besser unterstützt werden müssen, dann möchte ich hier noch wesentliche Bereiche ansprechen, die ich in diesem Gesetzentwurf nicht konkretisiert finde. Sie hätten eigentlich eine Folge des Ansatzes sein müssen, der hier getroffen wurde. Ich beziehe mich auf den hermeneutischen, interaktiven, auf Eigentätigkeit ausgerichteten Ansatz, der zum Ziel hat, dass Sprache, die in diesem größeren Zusammenhang des Verstehens des Anderen liegt, am besten dort gelernt wird, wo natürliche Kommunikationssituationen vorhanden sind. Sprache soll nicht zu einem sterilen, ausschließlich Wörter Vermitteln verwendet werden, sondern liegt vielmehr im ganzheitlichen Verstehen. Das bedeutet ganz einfach, dass Italienischsprachige möglichst oft Kontakt mit Deutschsprachigen haben müssen. Durch diese Wechselwirkung entsteht einerseits die Erkenntnis, dass unterschiedliche Zugänge vorhanden sind, andererseits aber auch die Erkenntnis, dass eine ganze Reihe von Bereichen aufgrund des Kontaktes zwischen jungen Leuten gleich empfunden werden. Ausgehend von konkreten Erfahrungen, von Problemen, die Jugendliche eines bestimmten Alters, unabhängig von ihrer Hauptfarbe und Sprache, haben, könnte hier viel Identitätsstiftendes passieren. Es könnte aber auch eine Reflexion einsetzen, dass, obwohl bestimmte Bereiche ähnlich empfunden werden, der Zugang zu diesen Bereichen ein unterschiedlicher ist. Somit wäre diese Wechselwirkung vorhanden. Aber man empfindet es unterschiedlich, es gibt unterschiedliche Lösungen. Gemeinsames Reflektieren könnte den Prozess der Toleranz tatsächlich auch wachsen lassen. Insofern möchte ich hier noch einen Appell senden, diese natürliche Situation der Kommunikation möglichst breit zu fördern und nicht weiß Gott welche bürokratischen Schwierigkeiten zu erfinden. Man sollte vielmehr danach trachten, diese bürokratischen Schwierigkeiten bestmöglich zu beseitigen, damit das funktionieren kann. Ich fordere also eine Intensivierung des natürlichen Kontaktes zwischen den Schülern, aber auch zwischen den Lehrern, das heißt eine Intensivierung des Kontaktes auf allen Ebenen. Da im Moment sogar der Landeshauptmann anwesend ist, möchte ich sagen, dass ich es als einen entschiedenen Fehler empfinde, die Lehrerausbildung in Brixen in drei Sprachgruppen zu trennen. Warum? Nicht aus ideologischen Gründen! Ich versuche, dies zu begründen. Aber es scheint mir wesentlich, dass der Muttersprachlehrer und der Zweitsprachlehrer einen Teil ihrer Erziehung, ihrer Ausbildung gemeinsam machen können. Ich mache ein Beispiel. Wenn ich beispielsweise einen Zweitsprachenlehrer in der Volksschule von Martell hernehme, dann ist es doch gut, wenn er bei seiner Ausbildung vom deutschen Muttersprachlehrer gelernt hat, wie man dort lebt und welche Kultur man dort hat. Man sollte sich fragen: Was esst ihr, was trinkt ihr, wie lebt ihr? Das kann man dann in den Unterricht einbauen. Es handelt sich ganz konkret um die Erfahrungswelt des Anderen. Das muss in meinem Kopf drinnen sein, wenn ich mit diesen Schülern konfrontiert bin, abgesehen

von pädagogischen oder didaktischen Notwendigkeiten. Auf höherer Stufe hinauf verlegt kann die interdisziplinäre Sprachdidaktik nur wachsen, wenn ich eine gemeinsame Grundlage in der Ausbildung habe. Folglich sollte man die Gemeinsamkeit der Schüler, aber auch die Gemeinsamkeit der Lehrer fördern. Sie müssen im interkulturellen Dialog auf die Zusammenarbeit vorbereitet werden. Ich gehe aber noch weiter hinaus und denke dabei an die Institutionen, vom Schulamt bis zu den Pädagogischen Instituten, von den Landesrätinnen bis zur Landesregierung. Solche Themen sollte man nicht in getrennten Welten abhandeln, wobei jeder sein Rezept hat. Man sollte das Rezept gemeinsam erarbeiten, und zwar im interkulturellen Dialog. Das, was wir von den Schülern verlangen, nämlich, dass ihnen bewusst wird, dass die Auseinandersetzung mit dem Anderen zur Normalität wird, dass es Geduld braucht, was auch die Bereitschaft zum Verstehen-Hören miteinschließt, muss man auf allen Ebenen fortsetzen. Man kann nicht hergehen und sagen, dass dies nur die Landesrätin Gnecci interessiert. Frau Kasslatter Mur ist heute ja gar nicht da. Ich weiß zwar, dass heute die Berufsbildungstagung in Meran stattfindet - ich wäre dort auch gerne hingegangen -, nur muss man einfach Prioritäten setzen. Genau das, was Sie jetzt sagen, war ungefähr für 23 Minuten mein Plädoyer. Man kann von den Schülern nicht ständig Toleranz, Anpassung, Bereitschaft zum Zuhören und gemeinschaftliche Lebensentwicklung verlangen, wenn dann oben gesagt wird, dass man dafür nicht zuständig ist und das nur eine Landesrätin etwas angeht. Herr Landeshauptmann, da geht es nicht um Verwaltung, sondern um Einstellungen, die wir von den Schülern verlangen sowie um Haltungen, die beispielhaft sein sollten, und zwar vor allem von den Politikern! Ich bedauere, dass das nicht selbstverständlich ist. Damit kann ich eigentlich abschließen.

Ich stimme dem Gesetzentwurf zu, möchte jedoch Grenzen aufzeigen, was die Schule tun kann, wenn sich die Gesellschaft rundherum nicht in die gleiche Richtung bewegt. Nachdem man die Gesellschaft ja nicht vollkommen auf den Kopf stellen kann, muss man versuchen, dass Schule und Gesellschaft in eine Wechselwirkung kommen, damit dieser Prozess verstärkt wird und nicht unterschiedliche bzw. konträre Botschaften hat. Die eine Botschaft könnte sich bei den Schülern sehr leicht durchsetzen, wenn man sagt, dass es mit den Anderen schwierig ist und die Italiener so sind, während die Deutschen alle anders sind. Wenn das in der Gesellschaft sozusagen selbstverständlich wird, kann ich diesem Prozess in der Schule nur schwer entgegenwirken.

KLOTZ (UFS): Als uns Dr. Cristofolletti in der I. Gesetzgebungskommission mit sehr viel Begeisterung die Vorteile dieser neuen Lernmethoden der Hermeneutik nahe zu bringen versuchte, war ich anfänglich eher skeptisch. Methoden kommen und gehen wie die Moden. Das wissen wir. Wir haben hier bereits des öfteren zum zweiten Mal darüber diskutiert. Seit ich hier im Landtag bin, 1994, haben wir uns bereits zum offenen Curriculum geäußert. Auch im Jahr 2000 im Zusammenhang mit dem Gesetz betreffend die Autonomie der Schulen, aber auch in anderen Zusammen-

hängen haben wir davon gelernt. Deshalb war ich ursprünglich eigentlich eher skeptisch als überzeugt, weil ich grundsätzlich davon ausgehe, dass es ohne Lernen einfach nicht geht, in keinem Fach, auch nicht in der Sprachvermittlung. Das Lernen muss meines Erachtens nach wie vor im Vordergrund stehen. Lernen hat auch mit Willen und Anstrengung zu tun.

Ich komme noch auf einige Äußerungen zu sprechen. Nach vielen Erläuterungen und großen Anstrengungen von Dr. Cristofolletti, uns zu überzeugen, konnte ich diesen neuen Vorschlägen sehr viel Positives abgewinnen. Ich werde erklären, inwiefern dies der Fall war und vor allem in welchen Bereichen. Ich habe mir den Begriff des "hermeneutischen Lernens" noch einmal genauer angeschaut und ihn durchdacht. In Bezug darauf heißt es, dass die Hermeneutik - Verstehenslehre - seit je her das Bemühen ist, die Rede eines fremden Anderen richtig zu verstehen, wie es hier angeführt ist. Wenn man darüber nachdenkt, dann öffnet das tatsächlich eine ganze Fülle von Möglichkeiten sowie eine ganze Fülle von Vorhaben. Ich möchte an den Beginn meiner Rede stellen, dass alle Methoden, alle schönen Curricula mit der Qualifikation und der Persönlichkeit des Lehrers fallen. Wenn der Lehrer Begeisterung vermittelt, selber etwas kann, sich anstrengt und den Schülern somit ein Beispiel ist, dann werden die Schüler am meisten davon profitieren. Dann ist die Methode nicht mehr so vorrangig. Es kommt meines Erachtens in erster Linie auf den Lehrer an. Wenn der Lehrer qualifiziert und selber begeistert ist, dann werden die Schüler, soweit sie wollen, davon profitieren.

Ich komme nun zu einigen Ansätzen, zu denen man meines Erachtens schon das eine oder andere hinzufügen muss. Auf Seite 13 ist in der Anlage A in Bezug auf die hermeneutische Progression folgendes angeführt: *"Fremdsprachliche Fertigkeiten führen nicht automatisch zum Verstehen des jeweils Fremden und zur Toleranz ihm gegenüber. Das Verstehen des kulturell und sprachlich Anderen verlangt die bewusste Verstehensanstrengung, wie die Erfahrungen der europäischen, der regionalen und der privaten Lebensgeschichte lehren. Der Blick auf den Fremden geschieht immer aus der Eigenperspektive, die durch Vorverständnis und Vorurteil verengt ist. Verstehen entwickelt sich erst aus einer Frage, die sich auf das Eigene und das Fremde zugleich richtet."* Das ist meiner Meinung nach eine sehr gute Aussage. Wie gesagt: Alle guten Aussagen und alle schönen Vorhaben nützen nichts, wenn der Lehrer selbst nicht die entsprechende Begeisterung mitbringt und das Elternhaus dies nicht mitträgt. Wenn im Elternhaus gebremst und gesagt wird, dass man es eh nicht braucht, "siamo in Italia", dann kann der Lehrer in der Schule wahrscheinlich sehr vieles vermitteln, es wird nicht so recht ankommen. Es ist sehr wichtig, dass im Elternhaus die entsprechende - wie man heute schön sagt - Motivation gegeben ist und diese Motivation auch mitgeteilt wird.

Außerdem lesen wir hier, dass hermeneutischer Unterricht deshalb grundsätzlich dialogisch angelegt ist. Ich bin damit einverstanden. Das ist sehr wichtig. Ich komme nun zur nächsten Aussage, einer anderen Betrachtung in Bezug auf das offene

Curriculum. Wir kennen das offene Curriculum einigermaßen vom Landesgesetz Nr. 21 aus dem Jahre 1994. Bereits damals war das offene Curriculum als Begriff enthalten: *"Das offene Curriculum basiert auf der Annahme, dass die einzelnen SchülerInnen bzw. ganze SchülerInnengruppen mit den eigenen Erfahrungen und Interessen, Bedürfnissen und Vorlieben am Ausgangspunkt und im Zentrum des Lernens stehen müssen. Da die Schule einen inhaltlichen Bildungsauftrag hat, versucht das offene Curriculum Lernsituationen zu entwickeln, in denen SchülerInnen erleben, dass ihre Erfahrungen und die schulischen Ziele miteinander vermittelbar sind."* Auch das ist eine wichtige und eigentlich ganz natürliche Erkenntnis, eine erzieherische bzw. pädagogische Feststellung, die auf nichts anderem als auf der Realität bzw. auf der natürlichen Gegebenheit basiert. Auf Seite 15 heißt es, was das offene Curriculum anbelangt: *"Das offene Curriculum orientiert sich an laufenden Einsichten pädagogisch-sprachwissenschaftlicher Forschung, gibt der einzelnen Schule und dem Fach größeren Einfluss und formuliert Lernzielkataloge als Rahmendaten, die schul- und praxisnah entsprechend aufzufüllen sind. Sie öffnen Gestaltungsräume für Lehrende und Lernende."* Es ist sicherlich ein positiver Ansatz, dass die früheren Rahmenprogramme nicht mehr gelten, da diese ja teilweise künstlich übertrieben waren. Die Lehrer haben gemeint, sie müssten weiß Gott was hineinschreiben und weiß Gott welche Ziele anstreben. Aber die Klassensituation ist sehr häufig eine ganz andere. Man muss danach trachten, die schwachen Schüler soweit zu bringen, dass man auf einem gemeinsamen Niveau weiterarbeiten kann. Dieses Niveau ist oft nicht so hoch, wie man es sich gedacht bzw. gewünscht hat.

Hier steht dann ein recht interessanter Satz: *"Von daher sind Schüler aktivierende und motivierende Formen des Lehrens und Lernens, Partnerarbeit, Methodenvielfalt, Reichhaltigkeit des Materials, Handlungsorientierung, Projekte, Dossiers, außerschulische Aktivitäten, authentische Fremdbegegnungen für die hermeneutisch-orientierte Didaktik, nicht unterrichtstechnologische Anweisungen eines verordneten Lehrplans, sondern natürliche Konsequenzen ihres Einsatzes. Diese Konsequenzen bedeuten vor allem auch eine Herausforderung für die Lehrenden."* Mit vielen hochtrabenden Worten ist hier eigentlich etwas sehr Einfaches gesagt worden. Durch motivierende Formen des Lehrens und Lernens muss man sich der jeweiligen Situation, nicht nur der gesamten Klasse, sondern auch dem einzelnen Schüler anpassen. Es handelt sich wieder um eine Erkenntnis, die auf natürlichen Gegebenheiten fußt, nämlich, dass nicht alle Schüler gleich begabt sind. Dass die Schüler ihre Fähigkeiten nicht im selben Fach oder im gleichen Bereich haben, ist eine ganz alte Weisheit. Eine Binsenweisheit besagt, dass es unterschiedliche Talente, unterschiedliche Fähigkeiten und Begabungen gibt.

Auf Seite 19 heißt es, was das ganzheitliche Lernen anbelangt: *"Es geht nicht mehr um das Input - Output und um die streng abgegrenzten Fertigkeitsbereiche. Ständige Fehlerkorrekturen und Hinweise auf korrekte Sprachnorm ließen dem individuellen sprachlichen Handeln wenig Raum."* Ohne Prüfungen wird es nicht funktionie-

ren. Das spielerische Lernen ist interessant und wichtig, aber irgendwo muss auch die Überprüfung bzw. das Abfragen stattfinden. Ich denke jetzt nicht an grammatikalische Regeln. Aber man sollte überprüfen, ob die Schüler wirklich einen ganzen Satz sprechen können, das heißt die italienischen Schüler einen deutschen Satz und die deutschen Schüler einen italienischen Satz. Wenn das nicht gelingt, ist die Methode relativ. Bis zum Schluss sollten die Schüler selber einen Satz sagen und schreiben können. Das ist die größte Schwierigkeit. Ich beobachte oft italienische Kinder, die sehr viel deutschen Nachhilfeunterricht nehmen. Ich verstehe nicht, weshalb sie beinahe nicht dazu zu bewegen sind, selber einmal einen Satz zu sprechen. Haben sie Angst, sind sie verlegen? Es gibt hier Situationen, die man sich eigentlich nicht ganz erklären kann. Auch gewisse Standards werden notwendig bleiben. Die Willensschulung darf bei alledem auch nicht vernachlässigt werden. Es gibt nach dieser neuen Methode reichhaltige Materialien, provozierende Texte, Gruppenarbeit mit grundsätzlichen Aufgaben und Vorgaben. All das ist in Ordnung. Die Überschwemmung mit Materialien lenkt allerdings ab. In manchen Schulen wird diesbezüglich zuviel des Guten getan. Eine Sprache lernen bedeutet immer noch lernen und nicht irgendwelche Texte zusammenfügen, wie man es oft sieht. Das funktioniert wie ein Puzzlespiel. Zwei Worte sind vorhanden oder es steht ein Satz mit Ausnahme eines Wortes. Dann muss man das richtige Wort suchen. Das mag bis zu einem bestimmten Alter schon in Ordnung sein, aber im Verlauf des schulischen Lebens sollte es schon so sein, dass die Schüler die Sätze selber sprechen und sie nicht nur mit Hilfe von Materialien zusammenfügen oder durch fehlende Wörter ergänzen können.

Zuletzt möchte ich hier noch die Evaluation bzw. die berühmte Überprüfung ansprechen. Es heißt: *"Moderne Fremdsprachendidaktik sieht in der Lernerfolgsüberprüfung vor allem ein Instrument der Optimierung des Lernens und Lehrens."* Darunter würde ich verstehen, dass es sich nicht um das frühere Abfragen von Wörtern handelt, das heißt, unabhängig von der Überprüfung der Ausdrucksfähigkeit, sondern um die Schreibfähigkeit. Das verstehe ich darunter. Ich lege größten Wert darauf, dass man das Sprechen selber schult. Man sollte das Hauptgewicht darauf legen, dass der Schüler bzw. die Schülerin die Möglichkeit hat, selber zu sprechen und die Kenntnis einer Sprache sprechend zu verbessern und dabei zu lernen. Wenn das die Grundlage der modernen Überprüfungsmethode ist, dann bin ich damit einverstanden.

Wir haben einige interessante Details von Herrn Dr. Cristofolletti gehört, und zwar gerade im Zusammenhang mit meinen Fragen. Wie steht es um die Qualität der Deutschlehrer in den italienischen Schulen? Wie ist es damit bestellt und wie viel Prozent ungefähr der Deutschlehrer an italienischen Schulen sind auch deutscher Muttersprache? Das ist interessant. Kollege Pahl könnte vielleicht selber allerhand dazu sagen. Er war selber Deutschlehrer an italienischen Schulen. Diese Auskünfte waren sehr interessant. Vieles steht und fällt, wie wir gesagt haben. Das Meiste steht und fällt mit der Qualität und der Persönlichkeit des Lehrers. Wir haben gehört, dass heutzutage 80 Prozent aller Deutschlehrer in der Oberschule deutscher Muttersprache sind. Die

Landesrätin wird mich anschließend sicher noch korrigieren bzw. ergänzen. Wie viel Prozent der Deutschlehrer in den italienischen Schulen sind, insgesamt betrachtet, deutscher Muttersprache? Ich habe es folgendermaßen verstanden. 80 Prozent an den Oberschulen gehören der deutschen Muttersprache an. Es hat geheißen, dass vielen aus dienstrechtlichen Gründen nicht gekündigt werden konnte, weil sie bereits in einer Stammrolle waren oder so etwas Ähnliches. Wir haben weiters gehört, dass an italienischen Schulen in Südtirol insgesamt 220 Deutschlehrer unterrichten, auch eine interessante Zahl! Der größte Teil davon sind Volksschullehrer. In diesem Zusammenhang hätte ich noch eine Frage. Man hört gerade aus entlegenen Tälern und Bergdörfern immer wieder die Klage über den häufigen Wechsel der Italienischlehrer. Es kommt angeblich vor, dass der eigentliche Lehrer entweder aus Krankheitsgründen oder aus welchen Gründen auch immer entweder für das ganze Schuljahr oder auch nur für einige Monate der Arbeit fernbleibt. Danach folgt ein Ersatzlehrer, der dann jedoch oft genug wieder ersetzt werden muss. Die betroffene Klasse hat somit innerhalb eines Schuljahres drei verschiedene Italienischlehrer. Da versteht man schon, dass die Motivation der Lehrer, aber auch die der SchülerInnen unter einer solchen Situation zwangsläufig leidet. Meine Frage, Frau Landesrätin, lautet: Gibt es eine Aufstellung oder irgendeine Erhebung, wie oft ein Lehrerwechsel erfolgt, das heißt, wie oft Ersatzlehrer eingestellt werden müssen? Wie viele der 220 Stellen in diesen Schulen sind effektiv mit Ersatzlehrern bzw. Ersatzerersatzlehrern besetzt? Das wäre sehr interessant zu wissen. Ich bin überzeugt, dass man diesen Klagen auf den Grund gehen muss. Frau Landesrätin, eigentlich habe ich jetzt etwas verwechselt. Ich klage eigentlich mehr über den häufigen Wechsel von Italienischlehrern in deutschen Schulen. Aber es interessiert mich auch, ob dieses Phänomen auch auf Deutschlehrer in italienischen Schulen zutrifft. Es gibt auch kleine Klassen in den Tälern. Ich weiß nicht, in welchen entlegendsten Tälern es noch italienische Klassen gibt. Aber vielleicht könnten Sie uns darüber auch einmal informieren! Welches sind die entlegendsten italienischen Schulen? Es wird sich sicherlich um Volksschulen handeln. Wie ist es dort um die Kontinuität der Lehrer bestellt? Gibt es weniger Probleme als mit den italienischen Stellen an deutschen Schulen? Die Landesrätin nickt mir zu.

Was die Wochenstunden anbelangt, Frau Landesrätin, möchte ich eine letzte Frage stellen. Während in früheren Stundplänen, im Jahresstundenkontingent genau aufgelistet war, dass es im Biennium jeweils 6 Stunden, in der ersten und zweiten Klasse jeweils 5 Stunden und im ersten Zyklus im Triennium jeweils 4 Stunden sind, wird hier nur mehr das Gesamtjahresstundenkontingent genannt, und zwar sind es im Biennium in der ersten Klasse 204 Stunden, in der zweiten Klasse 204 Stunden und, im Triennium, in der ersten Klasse 170 Stunden. In der Maturaklasse sind es 136 Stunden. Mich hätte interessiert, wie viele Wochenstunden das konkret sind! Sind es jetzt die 9 Wochenstunden, die aufgrund der Autonomie der Schulen möglich sind? Kann eine Sprache noch einmal die Hälfte dazu nehmen oder können separat dazu noch 15 Prozent des gesamten Stundenkontingents auf ein spezifisches Fach konzentriert

werden? Was bedeutet dieses Jahresstundenkontingent von 204 Stunden, aufgeteilt auf Wochenstunden? Wie viel Wochenstunden sind das? Handelt es sich um 6 oder 9 Stunden pro Woche? Und wie viel sind es dann bei einem Kontingent von 136 Stunden pro Jahr? Ich weiß ja nicht genau, wie viel Wochenstunden insgesamt gehalten werden. Wie viele Tage Unterricht sind das insgesamt? Dies so ungefähr, damit wir uns etwas darunter vorstellen können. Es ist für mich rechnerisch nicht einfach. Ich bin auch nicht so gut im Rechnen. Das können mir die zuständigen Beamten sicher sagen.

Insgesamt werde ich diesem Gesetzentwurf wie bereits in der Kommission zustimmen. Ich möchte noch einmal darauf verweisen, dass die Euphorie begründet ist, wenn die Lehrer mitmachen und motiviert sind. Wenn dies nicht der Fall ist und das Elternhaus nicht mitmacht, dann sind jede Methode und jede Aufgeschlossenheit sehr relativ.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

CARLO WILLEIT

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Abgeordneter Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Dieses Gesetz besteht aus drei kleinen Artikeln und einem umfangreichen Anhang, der von Fachleuten ausgearbeitet wurde, die sich mit dieser Materie didaktischer Natur beschäftigen. Dazu möchte ich eigentlich nichts sagen. Ich vertraue in diesem Fall den Fachleuten, die sich die Mühe gemacht haben, nach umfangreicher Arbeit etwas vorzuschlagen, um den italienischen Oberschülern das Erlernen der deutschen Sprache zu erleichtern und die Methoden zu verbessern. Ich setze voraus, dass hier eine Methode gewählt wird, die all das, der Zeit entsprechend, berücksichtigt.

Ich möchte auf zwei, drei politische Dinge eingehen, die ich im Zusammenhang mit dem Erlernen der zweiten Sprache immer wieder vorgebracht habe. Einiges hat Kollegin Klotz bereits vorweggenommen. Ich habe im Jahre 1996 bzw. Anfang 1997 bei einer Pressekonferenz behauptet, dass der Großteil der Deutschlehrer an italienischen Schulen in Wirklichkeit keine Deutschen sind. Das hat bisher für sehr viel Furore gesorgt. Man hat es auch bestritten. Kollege Pahl macht den richtigen Einruf. Es gibt offenbar sehr viele Falscherklärungen, denn die Deutschlehrer an italienischen Schulen müssten ja deutscher Muttersprache sein. Sie haben sich der deutschen Muttersprache zugehörig erklärt, in Wirklichkeit war dies aber nicht der Fall. Ich hatte diesen Ansatz den Aussagen eines Mitarbeiters im italienischen Schulamt entnommen, die er bei einer inoffiziellen Versammlung gemacht hatte. Ich habe meinen Ohren nicht getraut, als ich diese Zahlen gehört habe! Ich spreche jetzt von der Mitte der 90er Jahre, als ein guter Teil der Deutschlehrer in den unterschiedlichen Schulstufen - Volksschule, Mittelschule und Oberschule - in Wirklichkeit keine Deutschen waren.

Auch ein Argentinier kann der deutschen Sprache gut mächtig sein. Das möchte ich nicht bestreiten. Aber ich zitiere noch einmal die Aussage eines italienischen Oberschülers, die er vor wenigen Jahren gesagt hat: "Ich habe von der zweiten Klasse Volksschule bis zur Matura nie einen richtigen Deutschlehrer gehabt." Er hatte zwar Deutschunterricht, aber die Lehrer waren nicht fähig, das Fach Deutsch so zu unterrichten, wie man es von einem Lehrer voraussetzen kann. Das sind Fakten, leider Gottes! Man gibt es auch zu. Dies kommt im Text der Gesetzgebungskommission zum Ausdruck, wenn es heißt: *"Äußerst wichtig wird auch die Lehrerfortbildung, die nicht mehr dem Zufall überlassen wird, sondern auf eine konstante Verbesserung der Professionalität des Lehrpersonals ausgerichtet ist."* Diese Aussage ist für mich zentral. Man gibt zu, dass man vieles dem Zufall überlassen hat. Dazu zähle ich auch diejenigen, die gerade unterrichten. Ich habe bei allen Diskussionen um Immersion, Kopräsenz und Verbesserung der zweiten Sprache gesagt, dass dieses Element einfach nicht vergessen werden darf. Das ist für mich das Zentrale. Die Methodik, die Didaktik - und ein ganz schönes neues Wort, das wir bisher noch nicht gekannt haben -, die Hermeneutik werden allesamt in Ordnung sein. Das bestreite ich sicherlich nicht. Wenn allerdings die Ausbildung der Lehrer sowie der Wille der Schüler nicht vorhanden sind, wird das wenig fruchten. Ich erinnere noch daran, als es vor dem Landtag einen großen Protest von italienischen Oberschülern gab, die sich gegen die Einführung des Faches Deutsch als Maturafach gewehrt haben. Das ist noch nicht lange her. Daran können wir uns sicher noch alle erinnern. Diese Bewusstseinsbildung, die Entwicklung im Bewusstsein, diese Veränderung haben in der Zwischenzeit Gott sei Dank zumindest äußerlich stattgefunden. Wir werden sehen, ob das jetzt auch verinnerlicht wurde. Ich hoffe es jedenfalls. Ich bin wirklich froh, wenn auch die Italiener in Südtirol erkennen, dass die Kenntnis der zweiten Sprache, in diesem Fall Deutsch, nicht nur wichtig ist, um besser zu kommunizieren, sondern auch eine kulturelle Bereicherung darstellt. Aber über den Stellenwert der Kultur gibt es offenbar noch immer unterschiedliche Aussagen. Ich erinnere daran, was die neue Koordinatorin von Forza Italia am letzten Sonntag über die deutsche Sprache gesagt hat. Das ist kein Signal an die eigenen Leute, eine Diskussion zu führen, bei der man auf der gleichen Ebene steht und wobei man sich wirklich begegnet und bereit ist, voneinander zu lernen! Deswegen befürchten wir, dass eines die großen Erklärungen sind, etwas anderes hingegen Realität bleibt. Hier klafft zwischen Anspruch und Wirklichkeit einiges auseinander. Wie gesagt, ich unterstütze wirklich alles, was in Richtung eines besseren Erlernens der zweiten Sprache geht. Wir reden jetzt von der Zweitsprache Deutsch an italienischen Oberschulen. Wir stellen aber auch fest - dies sage ich bei jeder Gelegenheit und ist eine traurige Wahrheit -, dass die Deutschen vor allem in der Peripherie immer weniger Italienisch können. Das ist eine Realität. Dies sei mir gestattet bei dieser Diskussion zu sagen, auch wenn es hier um die deutsche Sprache an italienischen Oberschulen geht.

Erst wenn diese Voraussetzungen gegeben sind, kann man diese methodischen, didaktischen und hermeneutischen Ansätze umsetzen. Ich stimme diesem Gesetzentwurf zu, weil er mit einem Bestand aufräumt, den wir gesetzlich seit Mitte der 70er Jahren haben, was die Oberschulen anbelangt. Es ist sicherlich an der Zeit, denn nach 25 Jahren verändert sich sehr viel. Es ist wichtig und notwendig, den sprachlichen Unterricht an der Realität und an der Gesellschaft zu orientieren. Im Text heißt es, dass die Didaktik der Zweitsprache nicht mehr so sehr an Programmen, sondern an Entwicklungsrichtlinien orientiert ist. Wie gesagt, ich nehme diesen Anhang, der hier sehr umfangreich und detailliert ausgearbeitet wurde, als das hin, was er sein soll, nämlich als didaktische Grundlage zum besseren Erlernen. Aber ohne den politischen Willen und ohne die Qualifikation der Lehrer und Lehrerinnen wird das nicht umzusetzen sein. Deshalb sollte man das nicht vergessen. Ich weiß, dass das Schulamt, die Landesregierung und welche übergeordneten Stellen auch immer wenig Möglichkeiten haben, genau zu erheben, wie viele deutsche Lehrer an den italienischen Schulen sind, denn die Falscherklärungen sind wahrscheinlich schwer kontrollierbar. Es muss schon zu denken geben, wenn italienische Schüler selber feststellen, dass sie eigentlich - das ist kein Einzelfall - in so vielen Jahren der Schulausbildung keinen wirklichen Deutschlehrer hatten. Dann muss man sich nicht darüber wundern, dass die Kenntnisse letztendlich mangelhaft sind! Die Einstellung hat sich Gott sei Dank geändert, zwar nicht ausreichend, wie ich finde, aber immerhin geht es in die richtige Richtung. Deshalb kann man hoffen, dass es in Zukunft nur mehr besser werden kann. Davon gehe ich aus und darauf hoffe ich. Wie gesagt, der Gesetzentwurf findet auch meine Zustimmung!

HOLZMANN (AN): Non voglio entrare nel merito delle linee che sono state stabilite a livello didattico su questo argomento, che è assai importante per la scuola italiana, del quale si dibatte assai spesso e qualche volta non a sproposito. Certamente il problema dell'insegnamento della seconda lingua è molto antico. Ricordo che quando ero studente, sulla mia pagella c'era scritto "lingua straniera", quindi qualche passo avanti dal punto di vista culturale è stato fatto: non più considerare la lingua tedesca una lingua straniera ma una lingua da imparare nel territorio mistilingue come il nostro, e questo è certamente positivo. Il nostro partito non ha mai nemmeno attaccato frontalmente le istituzioni scolastiche anche quando qualcuno riteneva che ciò potesse produrre benefici dal punto di vista elettorale in certi momenti di crisi, perché riteniamo comunque che la scuola debba dare delle basi ma che non possa miracolosamente far entrare nella testa degli studenti tutte le informazioni che può dare.

Se è vero comunque che l'apprendimento di una lingua è sempre un problema di carattere individuale, che deve essere supportato dalla scuola, è altrettanto vero che in altre occasioni abbiamo un po' tutti accusato la scuola di essere inadeguata rispetto a questa funzione. Anche qui non voglio entrare troppo nel merito. Ci sono comunque delle cose che potranno essere migliorate con il tempo. Dal punto di vista

didattico credo che per quello che ho letto nell'allegato a questo disegno di legge, siano state fatte le opportune riflessioni, siano state coinvolte persone qualificate non soltanto in ambito nazionale, quindi che sia scaturito un lavoro di un certo livello e sarebbe inutile che lo commentassimo sia in senso positivo che negativo, visto che si tratta di un lavoro specialistico. Vorrei rilevare un aspetto però che non è secondario. Qualche mese fa ho presentato un'interrogazione all'assessora Gnechi per chiedere l'elenco nominativo degli insegnanti di seconda lingua nelle scuole di lingua italiana. E' emerso un dato un po' preoccupante. Mentre nella scuola elementare gli insegnanti sono, per lo meno desumendolo dal nome e cognome, quasi tutti di madrelingua tedesca, nella scuola media e media superiore siamo su una percentuale poco al di sopra del 50%. La nostra legislazione prevede che gli insegnanti di seconda lingua siano di madrelingua, sempre desumendolo dal nome, però è chiaro che non possiamo verificare con altro mezzo se l'insegnante sia di madrelingua o meno. Non siamo autorizzati a chiedere la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico, che rimane comunque sempre una dichiarazione che può essere fatta in qualunque modo. Non è sempre una dichiarazione di verità, però qui si richiede invece una qualificazione dal punto di vista linguistico, che deve discendere da una madrelingua vera. Dai cognomi e dai nomi penso di poter affermare che quasi il 50% degli insegnanti di seconda lingua nelle scuole medie e medie superiori di lingua italiana di madrelingua non sono. Qualche anno fa ho sollevato addirittura un caso che riguardava le supplenze annuali. Una persona in una scuola superiore ha preso una supplenza annuale dal preside, non dalle graduatorie della sovrintendenza. Questa persona si era diplomato alle Marcelline con 36/60 e non aveva mai conseguito una laurea. Dobbiamo tener presente che nella scuola c'è anche questo, e ci vorrà del tempo prima di eliminare questo problema. E' chiaro che da quegli studenti non si poteva pretendere chissà cosa. Possiamo mettere tutte le linee guida che vogliamo ma se un insegnante non è in grado di poterle applicare, rimarranno solo sulla carta. Questo è un problema, e non dobbiamo nasconderecelo, anche se è un problema che non si può affrontare in questo momento, però è giusto tenerne conto.

Altro elemento che mi permetto di sottolineare è questo. Dicevo prima che la scuola non può assumersi tutta la responsabilità, però intorno alla scuola si può ancora fare molto. Da questo punto di vista qualcosa si sta muovendo in questi anni, ma se si favorissero momenti di aggregazione tra scuole e studenti, se si favorisse un maggiore interscambio, probabilmente la situazione potrebbe ulteriormente migliorare. Ma qui si tratta di una volontà politica che trascende le competenze del singolo assessore alla pubblica istruzione.

Un'altra cosa che forse si potrebbe fare è una certa interdisciplinarietà fra l'insegnamento della seconda lingua e le altre materie di studio, in modo tale da arrivare a quei risultati che hanno ottenuto scuole private, ad esempio le Marcelline che hanno adottato questo sistema con un buon esito. La scuola potrebbe anche orientarsi a queste esperienze.

Per il resto non ho molto altro da aggiungere. Credo sia giusto fare qualcosa di più e di meglio. Noi speriamo con il tempo che l'integrazione maggiore fra i gruppi linguistici attraverso la comprensione delle rispettive lingue possa portare anche ad una distensione di quei rapporti che molte volte, a livello politico, vediamo ancora impregnati su una diffidenza reciproca. Siamo favorevoli a tutto ciò che potrà portare ad un miglioramento nell'apprendimento e nella conoscenza della seconda lingua, perché si può meglio comprendere anche gli altri. Certamente in passato, mi riferisco alla mia generazione, la scuola era inadeguata a questa funzione, dal momento che tante persone - il sottoscritto stesso è riuscito ad imparare decentemente un po' di inglese come autodidatta - non si comprendeva per quale ragione dopo anni di studio della seconda lingua nelle scuole non fossero in grado di sapersi esprimere con un minimo di proprietà nella seconda lingua. Certamente in passato le critiche erano fondate, d'altra parte anche il corpo docente era di un certo tipo. Ricordo che alle scuole superiori il mio insegnante di seconda lingua veniva da Catania, era pure della CGIL, non aveva le caratteristiche giuste quindi per trasmettermi le sue conoscenze, anche se un po' distorte, della pronuncia che ovviamente lasciava un po' a desiderare.

Il collega che ha esaminato il disegno di legge in commissione ha fatto bene ad esprimere la propria astensione che manterremo in aula, che significa comprensione dello sforzo che è stato fatto, certamente voglia di arrivare al miglioramento dell'offerta formativa in questa delicata materia, ma anche alcune perplessità che abbiamo evidenziato e che speriamo in futuro possano essere appianate anche con decisioni politiche coraggiose che ci attendiamo da questa Giunta.

GNECCHI (Assessora al lavoro, scuola, e formazione professionale italiana – Progetto Centrosinistra – Mitte Links Projekt): Ringrazio i colleghi per gli interventi e cerco di rispondere.

Alla collega Kury dico che ho apprezzato moltissimo la sottolineatura che in tutte queste linee guida la cosa che viene sottolineata maggiormente è proprio la ricerca del comprendere, quindi si va nella direzione del capire che la lingua non è solo uno strumento, ma è soprattutto il mezzo per capirsi, conoscere la cultura dell'altro e quindi mettersi nella condizione di poter avere un reale rapporto di reciprocità.

Confermo che sia l'ispettore che tutti i nostri esperti/e guardano con molta attenzione anche ad altre esperienze, quindi apprezziamo anche il suggerimento di guardare anche a quello che si fa in Svizzera e a tutto quello che viene sperimentato sulle lingue in tutta Europa.

Per quanto riguarda la formazione degli insegnanti di L2 molte sono le iniziative che si stanno già facendo insieme. Quindi gli insegnanti di tedesco nelle scuole italiane, di italiano nelle scuole tedesche e anche le due assessore all'inizio dell'attuale anno scolastico hanno volutamente scelto di essere presenti con gli insegnanti della propria madrelingua alle iniziative formative dell'altra intendenza scolastica. Questo è stato un segnale di quanto per noi siano importanti gli insegnanti di tedesco nelle scuo-

le di lingua italiana e gli insegnanti di italiano nelle scuole di lingua tedesca, proprio perché oltre ad essere insegnanti di una disciplina, sono ovviamente le persone stesse che con la propria cultura portano la cultura dell'altro all'interno della scuola. Per noi questo è importante e cerchiamo ogni occasione per sottolinearlo.

Per quanto riguarda l'esame di Stato dico che nella prova scritta si focalizzano competenze nel campo della lettura e della scrittura, mentre nella prova orale il parlato diventa un punto centrale insieme all'ascolto. Tutto questo è raccolto nelle indicazioni dell'esame di Stato.

Alla collega Klotz dico che possiamo condividere il fatto che i metodi non sono una bacchetta magica. Io non arriverei a dire che possono seguire la moda o essere un problema più di moda che di altro, perché noi dobbiamo comunque credere che la scelta di un metodo rispetto ad un altro possano avere un risultato, quindi studiare come riuscire a trasmettere dei contenuti in modo efficace deve essere un compito peculiare, attivo della didattica e quindi affinare anche questo.

La collega Klotz ha detto che molto, per non dire tutto dipende dagli insegnanti. Apprezzo molto che la collega abbia riconosciuto che nelle linee guida la cosa che viene più richiamata è il fatto che riteniamo fondamentale motivare gli studenti. Che la collega Kury sottolinei la logica del comprendere, che la collega Klotz abbia apprezzato che la motivazione degli studenti la riteniamo una parte fondamentale, la apprezziamo. E' evidente per noi che una lingua vada parlata, come ci viene suggerito. Gli adulti lo fanno già di meno, speriamo che i nostri studenti/studentesse lo facciano di più.

La collega Klotz e il collega Holzmann chiedono quale sia la percentuale dei docenti di madrelingua tedesca o italiana e si fa riferimento ad un discorso di continuità. Correggendo quanto ha detto il collega Holzmann, viene richiesta ai docenti l'appartenenza alla madrelingua, ma è anche capitato di verificare che anche per entrare come dipendenti provinciali un cittadino, soprattutto di altra provincia, possa dichiarare ad hoc di appartenere ad un gruppo linguistico o all'altro. Noi stiamo cercando che gli insegnanti siano di madrelingua. Il concorso è stato fatto nel 1999 per quanto riguarda gli insegnanti di tedesco nelle scuole di lingua italiana, la situazione è migliorata molto, miriamo ad arrivare ad una situazione ottimale. Alla collega Klotz dico che per quanto riguarda la continuità nelle scuole stiamo cercando dei meccanismi che garantiscano la continuità. Si soffre molto di più di questo in termini di insegnanti italiani nelle scuole di lingua tedesca proprio perché sono molto diffuse sul territorio provinciale e questo può comportare un desiderio degli italiani di ritornare nel capoluogo. Però si sta cercando, in collaborazione con gli assessori Kasslatter Mur e Mussner, di trovare delle misure che tendano a limitare questo fenomeno.

Rispetto al numero delle ore, un conto sono le ore curricolari previste. Le "Richtlinien" del 1997 ammettono la possibilità di aumento del 50% e in più c'è anche la possibilità del 15% di utilizzo dell'autonomia scolastica.

La collega Klotz chiedeva i test, la valutazione, se gli standard sono esplicitati. Nelle linee guida questi ambiti trovano applicazione nel capitolo 6, valutazione, e nell'appendice. Non mi dilungo perché vorremmo riuscire a votare prima della chiusura della seduta della mattina.

Al consigliere Leitner rispondo con un esempio facile da ricordare. Arnold Tribus che è stato consigliere in quest'aula, insegnava L2 nelle scuole medie di lingua italiana. Non era laureato, ma molti suoi colleghi e ragazzini di quel periodo, i miei figli peraltro erano alle medie in quegli anni, sostenevano che lui fosse un eccellente insegnante di seconda lingua, riusciva a trasmettere questa voglia di imparare l'altra lingua. Questa cosa non si riesce a trasmettere solo con dei corsi di formazione, esiste anche la capacità individuale di ognuno di noi in ogni lavoro che fa, e ciò accade anche per la seconda lingua. Quello che noi possiamo garantire è che stiamo facendo del nostro meglio con uno staff molto preparato e molto motivato proprio per migliorare la formazione dei nostri docenti di seconda lingua. Credo comunque che molto sia stato fatto e che si possa ancora migliorare.

Collega Holzmann, per quanto riguarda gli insegnanti di seconda lingua stiamo veramente facendo il massimo, apprezzo che venga riconosciuto che le linee guida sono un passo avanti. Rassicuro il collega sul fatto che l'attuale Ministero ha approvato e il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione ci ha fatto tre pagine di lode esplicita su queste linee guida. Rassicuro sul fatto che andiamo nella direzione giusta.

Per gli insegnanti ho detto quello che si poteva dire. Questa è l'unica frase cattiva che pongo nella risposta: mi sarebbe piaciuto che Alleanza Nazionale si rendesse conto veramente di quello che stiamo facendo nelle nostre scuole anche quando ha scelto di avviare la petizione per il miglioramento dell'apprendimento della seconda lingua, perché il 90% di quello che c'è scritto in quella petizione viene già fatto nelle scuole di lingua italiana. Non posso non sottolineare che quella petizione è molto demagogica e sarebbe stato importante rendersi almeno conto di quello che si fa nelle scuole di lingua italiana per il tedesco.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

Dott.ssa ALESSANDRA ZENDRON

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

PRESIDENTE: E' chiuso il dibattito generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

*Art. 1
Curricolo*

1. Per le scuole superiori in lingua italiana della provincia di Bolzano è approvato il curricolo per l'insegnamento del tedesco seconda lingua di cui all'allegato A della presente legge.

2. Nelle scuole di cui al comma 1 l'insegnamento del tedesco seconda lingua è impartito secondo il monte ore annuale di cui all'allegato B della presente legge.

Art. 1
Curriculum

1. Das Curriculum für den Unterricht von Deutsch als Zweitsprache an den italienischsprachigen Schulen der Provinz Bozen wird gemäß Anlage A zu diesem Gesetz genehmigt.

2. Der Unterricht von Deutsch als Zweitsprache wird an den im Absatz 1 genannten Schulen gemäß Jahresstundenkontingent, der in der Anlage B dieses Gesetzes angeführt ist, erteilt.

Ha chiesto la parola la consigliera Kury, ne ha facoltà.

KURY (GAF-GVA): Ich beeile mich, damit wir den Gesetzentwurf noch verabschieden können. Ich bedanke mich bei der Landesrätin für die ausführliche Stellungnahme, und hätte nur eine rechtliche Frage. Wir beschließen heute diese Richtlinien, aber de facto sind sie ja schon in Kraft. Ich habe nicht ganz verstanden, wie das rechtlich möglich ist!

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 1 astensione e i restanti voti favorevoli.

Art. 2
Abrogazione di disposizioni legislative

1. La legge provinciale 13 dicembre 1978, n. 64, e successive modifiche, è abrogata.

Art. 2
Aufhebung von gesetzlichen Bestimmungen

1. Das Landesgesetz vom 13. Dezember 1978, Nr. 64, in geltender Fassung, ist aufgehoben.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 2 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Art. 3
Entrata in vigore

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 trovano applicazione a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge.

*Art. 3
In-Kraft-Treten*

1. Die Bestimmungen gemäß Artikel 1 sind ab Beginn des Schuljahres anzuwenden, welches auf das In-Kraft-Treten dieses Gesetzes folgt.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 1 astensione e i restanti voti favorevoli.

Dichiarazioni di voto. Chi chiede la parola? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione a scrutinio segreto – Geheime Abstimmung)

Comunico l'esito della votazione: schede consegnate 24, sì 21, schede bianche 2 e schede nulle 1. Il disegno di legge è approvato.

Ha chiesto la parola il consigliere Baumgartner, ne ha facoltà.

BAUMGARTNER (SVP): Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Laut Tagesordnung sollten wir jetzt mit der Behandlung des Gesetzentwurfes des Landesrates Di Puppò fortfahren. Da er leider nicht anwesend ist, würde ich, wenn niemand etwas dagegen einzuwenden hat, vorschlagen, diese Sitzungssession zu schließen!

PRESIDENTE: Se non ci sono obiezioni, chiudo la seduta. Vi auguro buona Pasqua.

ORE 12.45 UHR

SEDUTA 204. SITZUNG

4.4.2003

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

Baumgartner (14,16,35)
Gnecchi (12,31)
Holzmann (29)
Klotz (13,22)
Kury (11,14,17,34)
Leitner (16,27)
Seppi (15)
Urzi (11)
Vizepräsident Thaler (12,16)